

# C'era una volta una notte...

***RACCONTI, LEGGENDE E STORIE DALLE MONTAGNE  
DEL CHIAPAS***

**SCUOLA SECONDARIA RIBELLE AUTONOMA ZAPATISTA**

## PROLOGO

### CONTESTO STORICO

Il Chiapas è oggi una delle regioni più povere del Messico e dell'intera America Latina, anche in conseguenza di una guerra definita a "bassa intensità", avviata dal governo nel 1994, che ha ulteriormente aggravato le condizioni di vita delle popolazioni indigene e deteriorato il tessuto sociale delle comunità. Le principali vittime di questo conflitto sono le donne e i bambini<sup>1</sup>. Le comunità sono sottoposte a ripetute violenze fisiche e psicologiche, a sparizioni forzate, a condizioni di precarietà, che contribuiscono alla dissoluzione dell'idea di appartenenza culturale e spingono alla fuga verso territori sconosciuti e difficili per questo da lavorare, come il caso dei profughi del municipio autonomo San Pedro Polhó dove ancora risiedono 8000 rifugiati in condizioni impossibili da descrivere.

La guerra a bassa intensità è un conflitto diffuso, un'offensiva nei confronti di popolazioni intere allo scopo di disgregare le basi sociali di movimenti politici civili o di eserciti guerriglieri e/o colpire selettivamente popolazioni civili allo scopo di riorganizzare territori. Consiste nell'impiego pianificato della propaganda e di tutte quelle misure atte a reprimere l'autonomia delle comunità indigene.

Gli tsotsil (secondo il censimento del 1990) sono approssimativamente 226.681 e rappresentano numericamente il decimo popolo indigeno di consistenza del Messico. Vivono principalmente a nord ovest e sud ovest della città di San Cristobal de las Casas. La maggioranza della popolazione abita sulle montagne degli Altos de Chiapas ad altitudini che variano dai 1500 ai 2500 metri sul mare.

Dal dicembre del 1995, 38 municipi del Chiapas si sono dichiarati in ribellione ed autonomi e si sono dati il compito di costruire, dal basso e secondo il principio di "comandare obbedendo", un progetto di vita degna che dia continuità storica alle società ancestrali, mantenendo la propria identità e preservandole a partire dai territori e dalle caratteristiche culturali, sociali ed economiche che le definiscono come popoli indigeni.

Mentre il governo federale continua il suo discorso unilaterale sulla risoluzione del conflitto implementando piani come il Plan Puebla Panamá<sup>2</sup> o approvando una versione deformata delle riforme costituzionali sui diritti e cultura indigena lontana dagli Accordi di San Andrés che firmó nel 1996, questi indigeni ribelli costruiscono nei loro territori progetti per migliorare le

<sup>1</sup> basti pensare che nella comunità tsotsil di Acteal il 22 dicembre 1997, in una delle stragi compiute dai paramilitari in Chiapas su 45 persone uccise solo 9 erano uomini.

<sup>2</sup> Plan Puebla Panamá, piano di sviluppo economico, sociale e industriale di taglio neoliberista indirizzato allo sfruttamento delle risorse naturali ed umane del territorio che da Puebla (Messico) arriva fino a Panama, toccando tutti i paesi del centro America; voluto dall'attuale presidente messicano Vicente Fox e supportato dalle grandi istituzioni finanziarie mondiali (FMI, Banco mondiale, WTO) e dalle multinazionali nordamericane, europee e nazionali come il potente gruppo Pulsar di Monterrey. Per le popolazioni contadine ed indigene danneggiate dal PPP questo significa l'irrimediabile distruzione della loro cultura, delle loro usanze e del loro ambiente, per avere in cambio lavoro sotto pagato, senza diritti sindacali come nelle cosiddette "maquiladoras", fabbriche di assemblaggio convenienti solo alle imprese multinazionali. Lo scenario che potrebbe presentarsi fra qualche anno in queste regioni dalla natura lussureggiante sarebbe quello di vaste aree industriali alternate da città satellite dormitorio per i nuovi schiavi dell'impero.

proprie condizioni di vita con le risorse che hanno a disposizione e con la solidarietà della società civile nazionale e internazionale<sup>3</sup>. Come risultato di questa collaborazione fra ribelli e società civile, gli zapatisti hanno creato luoghi di incontri e convivenza chiamati Aguascalientes. Le Aguascalientes zapatiste erano centri di resistenza per tutti quelli che lottavano per un mondo più umano, dove non è importante l'appartenenza religiosa, culturale, la razza, il sesso, ecc. che si sintetizza nell'idea di un mondo dove ci sia spazio per molti mondi.

Questo era vissuto ogni giorno come esperienza di costruzione di uno spazio di dialogo "dove si ascolta la nostra voce... Se il cammino è la pace, il dialogo, la comprensione e la vera informazione, tutte le Aguascalientes sono la mostra della nostra volontà di dialogare con tutti. Vogliamo la pace, però la pace giusta e degna", hanno detto gli stessi zapatisti.

Nell'Aguascalientes II di Oventic, per rispondere alle necessità di educazione e salute di più di 38 comunità vicine, si sono costruite una clinica-ospedale e una scuola secondaria. Il progetto della scuola secondaria si iniziò a delineare durante il primo "Incontro Internazionale per l'Umanità e Contro il Neoliberismo" celebrato nelle cinque Aguascalientes nel luglio del 1996, e nel quale nasce la proposta di costruire una scuola che risponda alle necessità dei popoli indigeni ribelli del Chiapas e del mondo. All'inizio si pensò a un'università multiculturale, aperta, internazionale e a distanza che potesse contribuire alla formazione di un mondo nuovo, prendendo però in considerazione il fatto che la maggior parte degli studenti delle comunità indigene può contare solo su scuole primarie, si è proposta la costruzione di una scuola secondaria.

L'educazione è vista come una responsabilità collettiva, che rende degni, creativa e che metta in risalto la visione di autonomia. Appunto tanto lontana dal concetto istituzionale di scuola: dove si educa per formare una massa di persone produttiva però non riflessiva o critica, che alimenta l'individualismo e la competitività rafforzando il sistema del mercato. Dalla proposta nata da questo tavolo di lavoro "Educazione e Scienza con volto umano", nell'Aguascalientes di Morelia, e per decisione delle popolazioni, i responsabili dell'educazione della regione de Los Altos de Chiapas, iniziarono i lavori di costruzione della scuola secondaria ribelle autonoma zapatista "Primer de Enero" ESRAZ, ad Oventic, Aguascalientes II, municipio autonomo di San Andrés Sacamch'en de los Pobres.

### *OBBIETTIVI SPECIFICI DELLA SCUOLA*

- Dare una competenza tecnica all'alunno per migliorare i mezzi di sussistenza comunitari rendendo possibile la creazione di un nuovo modello di produzione che superi il sistema economico neoliberista.
- Assicurare che l'alunno eserciti ed approfondisca la comunicazione orale e scritta nella sua lingua materna e in castigliano per poter esprimere chiaramente i propri sentimenti partendo dal recupero storico e letterario della cultura delle comunità .
- Ampliare e consolidare le conoscenze dell'alunno in matematica a favore dello sviluppo di strutture economiche proprie delle comunità, al fine di essere

---

<sup>3</sup> Persone della società civile partecipano (organizzate in gruppo o singolarmente per convinzione personale) appoggiando progetti di educazione, salute e sviluppo sostenibile in differenti municipi autonomi del Chiapas.

utili alla propria realtà.

- Mettere l'alunno nelle condizioni di recuperare e rafforzare la memoria storica e l'identità culturale all'interno del sistema normativo indigeno autonomo attraverso una pedagogia partecipativa, orientata alla resistenza e alla lotta per i diritti dei popoli.
- Mettere l'alunno nelle condizioni di avere una conoscenza del sistema giuridico dello stato e la sua relazione con i popoli indigeni del Messico, dei diritti indigeni conquistati con la lotta a livello nazionale e internazionale.
- Migliorare le conoscenze generali in relazione alla cura dell'ambiente naturale e l'utilizzazione della tecnologia rispetto alle risorse locali e regionali.
- Rafforzare l'alunno perché possa continuare a riproporre un processo educativo nella propria comunità .
- Facilitare nell'alunno la riflessione e la ricreazione della visione zapatista al mondo e nel ricevere il contributo di altre culture del pianeta terra.

In questo momento la ESRAZ ospita più di 100 alunni di differenti età e comunità, più di 20 promotori e promotrici di educazione indigeni.

La ESRAZ ha nove aule, una biblioteca, una sala computer, una mensa generale, una piccola cucina, alcuni bagni, tre dormitori, la sede del Centro di spagnolo e lingue maya, una piccola bottega cooperativa che offre anche pasti ad eventuali visitatori e agli alunni del Centro di lingue. Nonostante tutto questo, perché possa continuare a funzionare ed ad allargarsi è urgente l'appoggio della società civile ([www.serazln-altos.org](http://www.serazln-altos.org)). La scuola ESRAZ "Primer de Enero" è pertanto autonoma: gli insegnanti non percepiscono stipendio, gli alunni si occupano di provvedere ogni quindici giorni alla quantità di tortillas<sup>4</sup> e fagioli necessari al proprio sostentamento, portandoli dalle proprie comunità di provenienza, inoltre si impegnano a mantenere la scuola e a preparare collettivamente i propri pasti. Tutto questo in una regione dove la guerra a bassa intensità è devastante e dove ogni giorno le persone lottano per la sopravvivenza e perché la propria cultura possa continuare ad esistere. Il principio dell'autonomia e dell'autogoverno è profondamente radicato nella cultura indigena messicana e ne è una dimostrazione l'appoggio popolare moltitudinario ottenuto dal comando dell'EZLN nella lunga marcia del "Colore della Terra" verso Città del Messico nel febbraio del 2001.

### *PROGETTO LIBRO "C'era una volta una notte..."*

Il laboratorio AQ16, già dal 2001, ha avuto la possibilità di instaurare reali contatti con l'Aguaascalientes II di Oventic, sostenendola per quanto possibile, sia con appoggio economico, sia con attività di collaborazione culturale con la ESRAZ. Durante quest'ultima attività, nell'aprile dell'anno 2002, si è svolto un laboratorio di "Racconta Storie", attraverso il quale abbiamo potuto avvicinarci, ancora di più, agli alunni della scuola e portare a compimento un interessante scambio culturale della durata di due mesi, durante questo periodo i ragazzi hanno scritto dei racconti (leggende maya, racconti popolari e della lotta zapatista vista e vissuta dagli alunni e dalle loro comunità) nella loro lingua madre, lo tsotsil, (una delle lingue maya che ancora sopravvivono),

---

<sup>4</sup> la tortilla assieme ai fagioli è l'alimento base della dieta messicana, preparata con farina di mais. Rappresenta per gli indigeni ciapanechi ciò che fu per i contadini del nord Italia dei secoli passati la polenta.

tradizionalmente orale. La fase dello sviluppo della scrittura tsotsil è tuttora in atto, di fatto, all'interno della Scuola Secondaria Rebelde Autónoma Zapatista, si sta portando avanti un processo di sviluppo della scrittura tsotsil che ne permetta un'espressione e una forma più precisa.

Oggi, il lab.AQ16 vuole diffondere questa esperienza e tradurla in un libro tsotsil-spagnolo-italiano, per essere da un lato, promotore di uno scambio culturale capace di sviluppare nei nostri paesi atteggiamenti di tolleranza e di conoscenza delle culture indigene, del mondo in generale e della popolazione tsotsil in particolare; e dall'altro permettere attraverso la vendita del libro di ottenere dei proventi da destinare all'appoggio del Sistema di Educazione Ribelle Autonomo Zapatista di Liberazione Nazionale della zona Altos.

### *PERCHÉ' DIFFONDERE LA CULTURA TSOTSIL?*

La cultura dominante in Messico risulta per i popoli indigeni un fattore di emarginazione, disprezzo e indifferenza. Tuttavia un'importante valutazione della dignità delle culture e dei popoli indigeni nel discorso politico e di conseguenza nelle pratiche, è stata la valorizzazione della dimensione culturale portata avanti da molti movimenti sociali, da alcune chiese, nonché da organizzazioni rivendicative a base indigena.

Durante la nostra permanenza nella scuola secondaria di Oventic, abbiamo potuto percepire in loco, l'importanza del valore della cultura indigena di fronte al pericolo derivante dalla sopraffazione della lingua spagnola (castiglianizzazione). A tale scopo, a seguito del laboratorio di Racconta Storie, si è deciso, in accordo con gli incaricati della scuola (responsabili ed insegnanti) e gli alunni di intraprendere un percorso, forse difficile, ma necessario per preservare la memoria indigena locale: tentare di trascrivere in lingua tsotsil racconti che fino a quel momento erano stati tramandati solo oralmente.

E' stato un lavoro molto impegnativo, ma allo stesso tempo estremamente gratificante dal momento che gli alunni tsotsil hanno potuto vedere scritti i loro racconti e sentirsi orgogliosi della propria cultura. Questa esperienza mostra anche la ricchezza dei modi di appropriazione e ricreazione del castigliano, come seconda lingua, sotto la forma del "castigla", da qui ne derivano alcune espressioni e locuzioni ricche e singolari che il castigliano accademico sicuramente non potrebbe tollerare. Gli insegnanti hanno maggiormente valorizzato il loro impegno che gli ha permesso di crescere e di trasmettere i valori dell'emancipazione linguistica e noi abbiamo potuto portare in Italia questa straordinaria esperienza di crescita multiculturale.

Leggere un racconto tsotsil, capirlo e avvicinarsi maggiormente alla cultura indigena del Chiapas, forse serve più agli "occidentali" che a loro stessi, ma sicuramente gli scambi culturali riducono l'ignoranza e aumentano la tolleranza e allora pensiamo che ogni piccola iniziativa sia importante perché cresca e si rafforzi l'orgoglio di essere indigeno.

Il libro è diviso in capitoli in quanto vogliamo focalizzare i diversi aspetti della cultura indigena e della lotta zapatista vista e vissuta nella quotidianità dagli alunni della ESRAZ. Ascoltiamo così le voci che dal basso chiedono il riconoscimento delle proprie terre, della propria dignità e cultura. Sono le voci di un popolo minacciato che tenta di preservarsi e di resistere alla globalizzazione neoliberista che altro non è che la continuazione e

l'attualizzazione del genocidio che le popolazioni originarie dell'America Latina subiscono ormai da più di cinquecento anni.

Quando diciamo che uno dei fini del libro è lo scambio culturale non intendiamo il racconto soltanto da un punto di vista letterario ma diamo un valore più ampio alle storie raccolte e all'esperienza vissuta ad Oventic. Ci hanno raccontato leggende, racconti popolari, storie di vita quotidiana indigena chiapaneca e noi abbiamo messo in scena storie della cultura popolare italiana. Abbiamo però anche condiviso e stiamo tuttora condividendo una lotta che ci trova, nonostante i contesti diversi ed un oceano che ci separa, uniti. Lotta contro l'iniquo sistema neoliberista che mette il danaro prima della vita umana, basandosi su un modello individualista che vede la prevaricazione del più forte sul più debole. Lo zapatismo risponde con un modello comunitario a partire dal diritto alla terra fino ad arrivare alla presa di decisioni collettive in assemblee comunitarie, in cui tutta la comunità è partecipe, attuando quindi una democrazia dal basso. Riteniamo che questa forma di resistenza e di socialità possa essere valida anche in contesti urbani industrializzati come i nostri, adattando chiaramente le modalità ai differenti parametri di vita, mantenendo come punto di riferimento la partecipazione attiva delle collettività nella presa di decisioni. È per questo che lo zapatismo attraversa gli oceani e raggiunge così tanto consenso.

Appoggiamo perciò il Sistema di Educazione Ribelle Autonomo Zapatista perché crediamo sia la base della resistenza che come disse il subcomandante Marcos: "è un seme di un albero di cui le future generazioni mangeranno i frutti".

### *DALLE AGUASCALIENTES AI CARACOLES*

Nei giorni 8, 9 e 10 agosto dell'anno 2003 ad Oventic gli zapatisti hanno presentato al mondo la nuova forma di organizzazione e proposta politica delle GIUNTE DEL BUON GOVERNO.

All'interno di questo passaggio politico la nascita dei cinque Caracoles è intesa come superamento dello spazio politico rappresentato in questi anni dalle strutture delle Aguascalientes.

La transizione dalle Aguascalientes ai Caracol è il segno di un cambiamento all'interno delle comunità: la rinnovata forza di volontà per la costruzione dell'autonomia, della democrazia, della libertà e giustizia e il rilancio di una lotta su scala messicana e mondiale hanno marcato la nuova fase dello zapatismo. Anche da qui l'immagine del caracol<sup>5</sup>: dall'interno verso l'esterno e dall'esterno verso l'interno in uno scambio continuo che mette in risalto la nuova relazione dei popoli zapatisti con il Messico e con il mondo.

Il cambiamento riguarda un maggior coordinamento delle zone autonome e delle comunità, che sono organizzate in municipi che a loro volta fanno capo a cinque regioni che sono appunto i Caracoles. I Caracoles vogliono essere quello che erano le Aguascalientes ed inoltre fungere da spazio di coordinamento della società civile nazionale ed internazionale con il governo autonomo di queste regioni. In questa nuova modalità di autogoverno si stabiliscono nuove leggi per il coordinamento della cooperazione nazionale ed internazionale, nuove leggi di disposizione della giustizia, per l'organizzazione della produzione, della salute e dell'educazione tenendo

---

<sup>5</sup> Il Caracol è il guscio a forma di spirale della lumaca e di alcune conchiglie.

come referente la Junta del Buen Gobierno dei Caracol.

“La presentazione dei cinque Caracol e delle Giunte del buon Governo da parte dell’ EZLN rappresenta un passo in avanti nel progetto di autonomia che si sta sviluppando in Chiapas parallelamente alla ribellione e alla resistenza delle comunità indigene. Bisogna comprendere quello che è successo come una tappa in crescita, una spirale di maturazione di un progetto. Molte delle cose che stiamo vedendo non sono nuove ma oggi sono state formalizzate in maniera più incisiva. La nuova idea di autonomia che è stata presentata ad Oventic dimostra che gli zapatisti sono governo del loro territorio.” (Hermann Bellinghausen, giornalista della Jornada).

La conformazione dei Caracol e le rispettive Giunte del Buon Governo sono definite dall’EZLN nel seguente modo:

1 Il Caracol della Realidad, di zapatisti tojolabal, tzeltal e mame si chiamerà MADRE DEI CARACOLES DEL MARE DEI NOSTRI SOGNI, ovvero S-NAN XOCH BAJ PANAM JA TEZ WAYCHIMEL KU’UNTIC. La Giunta del Buon Governo della Selva Fronteriza si chiama “Verso la Speranza”, e comprende da Marquez de Comillas, la regione dei Montes Azules, e tutti i municipi della frontiera con Guatemala fino a Tapachula. Raggruppa i municipi autonomi di General Emiliano Zapata, San Pedro de Michoacán, Libertad de los Pueblos Mayas e Tierra y Libertad.

2 Il Caracol di Morelia, di zapatisti tzeltal, tsotsil e tojolabal si chiamerà VORTICE DELLE NOSTRE PAROLE, ovvero MUC’UL PUY ZUTU’IK JU’UN JC’OPTIC. La Giunta del Buon Governo Tzots Choj si chiama “Cuore dell’ Arcobaleno della Speranza” (in lingua, “Yot’an te xojobil yu’un te smaliyel”), e comprende parte dei territori dove si trovano i municipi ufficiali di Ocosingo, Altamirano, Chanal, Oxchuc, Huixtán, Chilón, Teopisca, Amatenango del Valle. Raggruppa i municipi autonomi di 17 de Noviembre, Primero de Enero, Ernesto Che Guevara, Olga Isabel, Lucio Cabañas, Miguel Hidalgo e Vicente Guerrero.

3 Il Caracol della Garrucha, di zapatisti tzeltal, si chiamerà RESISTENZA VERSO UN NUOVO AVVENIRE, ovvero TE PUY TAS MALIYEL YAS PAS YACH’IL SACAL QUINAL. La Giunta del Buon Governo Selva Tzeltal si chiama “Il Cammino del Futuro” (in lingua: “Te s’belal lixambael”), e comprende parte dei territori dove si trova il municipio ufficiale di Ocosingo. Raggruppa i municipi autonomi di Francisco Gómes, San Manuel, Francisco Villa e Ricardo Flores Magón.

4 Il Caracol di Roberto Barrios, di zapatisti chol, zoque e tzeltal, si chiamerà CARACOL CHE PARLA PER TUTTI, ovvero TE PUY YAX SCO’OPJ YU’UN PISILTIC (in tzeltal), e PUY MUI TI T’AN CHA’AN TI LAK PEJTEL (in chol). La Giunta del Buon Governo Zona Norte del Chiapas si chiama “Nuova Semenza che Produrrà” (in tzeltal: “Yach’il ts’unibel te yax bat’p’oluc”; e in chol: “Tsi Jiba Pakabal Micajel Polel”), e comprende parte dei territori dove si trovano i municipi ufficiali del nord del Chiapas, da Palenque fino ad Amatlán. Raggruppa i municipi autonomi di Vicente Guerrero, Del Trabajo, La Montaña, San José en Rebeldía, La Paz, Benito Juárez e Francisco Villa.

5 Il Caracol di Oventic, di zapatisti tsotsil y tzeltal, si chiamerà RESISTENZA E RIBELLIONE PER L'UMANITÁ, ovvero TA TZIKEL VOCOLIL XCHIUC JTOYBAILTIC SVENTA SLEKILAL SJUNUL BALUMIL. La Giunta del Buon Governo Altos de Chiapas si chiama "Cuore centrico degli Zapatisti di fronte al Mondo" (in lingua: "Ta olol yoon zapatistas tas tuk'il sat yelob sjunul balumil"); e comprende parte dei territori dove si trovano i municipi ufficiali degli Altos de Chiapas e si estende fino a Chiapa de Corzo, Tuxtla Gutiérrez, Berriozábal, Ocozocuautila y Cintalapa. Raggruppa i municipi autonomi di San Andrés Sakamch'en de los Pobres, San Juan de la Libertad, San Pedro Polhó, Santa Catarina, Magdalena de la Paz, 16 de Febrero e San Juan Apóstol Cancuc.

Laboratorio sociale AQ16 Reggio Emilia, Italia



## *NOTA ALLA LETTURA*

Nell'operazione di traduzione (dalla lingua orale tsotsil allo spagnolo, dallo spagnolo all'italiano) si è cercato di mantenere il più possibile lo spirito originario del racconto orale.

Per questo lo svolgimento delle narrazioni segue schemi e tempi che, nella nostra epoca in Italia, non risultano spesso funzionali ed efficaci.

Ripetizioni, riferimenti a particolari insignificanti nell'economia del racconto, sono stati mantenuti proprio per conservare la genuinità del racconto orale.

Lo schema di narrazione mantenuto, del resto, ricorda le narrazioni popolari che avvenivano nelle nostre campagne italiane (la veglia nella stalla) fino all'avvento della televisione.

Stesso schema narrativo di un "pensiero selvaggio" che accomuna le fantasie e i miti di tutti i popoli, pur diversi per cultura e distanti tra loro migliaia di chilometri.

Se la trasposizione scritta ci permette di recuperare e conservare per il futuro le narrazioni orali popolari, tuttavia la costrizione dell'oralità nello schema scritto fa perdere molte sfumature, spesso di notevole importanza emotiva.

Scrivendo giustamente don Milani ("Lettera a una professoressa", l'ef, 1967): "Le lingue le creano i poveri e poi continuano a rinnovarle all'infinito. I ricchi le cristallizzano per poter sfottere chi non parla come loro".

Alberto Marzucchi

## INTRODUZIONE

Ad Oventic, Aguascalientes II, stiamo costruendo una scuola secondaria perché si è vista la necessità di fondare un livello di istruzione più alto del primario; il motivo è perché in tutte le comunità stiamo attraversando situazioni di grave mancanza dell'apparato scolastico. Per questa ragione, tutti i giovani che hanno terminato la scuola primaria non possono continuare gli studi perché le scuole secondarie ufficiali si trovano lontane dalle comunità indigene oppure molto spesso sono totalmente inesistenti.

Molti dei giovani che hanno concluso la primaria hanno il bisogno di continuare gli studi, però la situazione economica che attraversiamo quotidianamente ci impedisce la continuazione degli studi di cui tanto necessitiamo.

Il nome della scuola fondata è Escuela Secundaria Rebelde Autónoma Zapatista (ESRAZ) battezzata "1° de enero" (1° di gennaio):

E' RIBELLE: perché rompe le regole della educazione ufficiale; per tanto, si crea un nuovo sistema che conta su principi e obbiettivi propri e che utilizza una esperienza creata all'interno della stessa scuola. Ma è ribelle soprattutto perché nasce dallo stesso popolo in ribellione.

E' AUTONOMA: perché non dipende dal governo messicano. La stessa scuola cerca le alternative per cui l'educazione sia differente, anche perché elabora i propri piani e programmi. Tutti quelli che intervengono nella costruzione del nuovo sistema educativo lavorano per volontà e non in cambio di un salario ed in più perché la scuola è in resistenza.

La scuola è stata battezzata "1° de enero" perché è una data molto importante e indimenticabile per noi, gli indigeni. In questa data si fece conoscere a livello mondiale il sollevamento indigeno e non indigeno zapatista.

Le differenze che ci sono tra la scuola autonoma e scuola ufficiale sono le seguenti:

- l'educazione che si impartisce nella scuola autonoma risponde alle necessità del popolo;
- è includente;
- è emancipatrice;
- da un'educazione dove viene tenuta in conto la libertà di espressione degli alunni/e e dei promotori/rici di educazione;
- è un'educazione inalienabile, senza interessi personali;
- elabora i propri piani e programmi;
- si basa sulla propria esperienza maturata nel tempo;
- agisce con una pedagogia differente dove l'educazione si insegna mutuamente di modo che gli alunni/e imparano dai promotori/rici e viceversa;
- è un'educazione bilingue (spagnolo/tzotzil);
- è un'educazione che riscatta le culture indigene che si stanno perdendo;

- è un'educazione autosostenibile;
- è un'educazione dove non si fanno discriminazioni di sesso;

In cambio l'educazione ufficiale è tutto il contrario: sempre è stata escludente, non dà spazio alla nostra vera storia.

È totalmente il contrario di quello che vogliono e di cui hanno bisogno i popoli indigeni.

Il giorno 9 dicembre 1998 arrivammo qui ad Oventik, Aguascalientes II, per il primo incontro di giovani indigeni per discutere sulla nuova educazione. In questa riunione ci convocarono per il primo inizio della formazione.

Il 12 dicembre arrivammo molto presto e ci accolsero tutti con molta allegria; in quei giorni di permanenza analizzammo principalmente il progetto della nuova educazione zapatista. In seguito proseguimmo la formazione, dal mese di gennaio fino al mese di agosto del 1999. Ricevammo formazione continua e discontinua.

Le aree di formazione interessate sono le seguenti:

-linguaggio e comunicazione

-matematica

-scienze naturali

-scienze sociali

-espressione corporale (educazione fisica)

abbiamo seguito anche alcuni corsi come: riciclaggio artistico, video, disegno, serigrafia, voce.

In seguito, dal mese di settembre fino a dicembre dello stesso anno iniziammo l'elaborazione di piani e programmi insieme agli accompagnanti; i lavori realizzati furono fatti nelle differenti aree di apprendimento con l'obiettivo di livellare i promotori e gli alunni, perché nelle differenti comunità ci sono giovani che hanno fatto le scuole primarie in tempi diversi e l'obiettivo del livellamento è parificare tutti, di modo che gli alunni in seguito possano iniziare la scuola secondaria con le stesse conoscenze. Dopo, dall'inizio di gennaio all'inizio di marzo del 2000, iniziammo di nuovo la formazione intensiva nelle diverse aree di studio.

Il 10 aprile dello stesso anno ci fu l'inizio del livellamento degli alunni/e indigeni zapatisti. Durante questi giorni di lezione con i giovani studenti abbiamo condiviso le conoscenze di base dell'educazione primaria.

All'inizio del mese di settembre dello stesso anno, iniziammo con il primo grado della scuola secondaria, dove l'insegnamento si condivide reciprocamente. Ogni giorno avanziamo con le conoscenze acquisite anteriormente; ogni volta scopriamo cose nuove che permettono alla nostra scuola autonoma di avanzare.

Gli obiettivi della scuola "primero de enero" sono i seguenti:

-la scuola stessa prepara i suoi promotori indigeni che in seguito serviranno ai popoli indigeni

-migliorare la qualità dell'educazione dei popoli indigeni

-attuare un'educazione valida sia per indigeni che per non indigeni del mondo

-raggiungere un'alfabetizzazione del popolo indigeno  
-a partire dalla scuola secondaria autonoma nasceranno scuole primarie autonome, i cui promotori di educazione saranno gli alunni usciti dalla ESRAZ.

I promotori e le promotrici di educazione della ESRAZ

# Leggende

## **IL PICCOLO PINO**

C'era un piccolo pino nel mezzo del bosco. Tutti i suoi compagni vedevano che le foglie verdi del piccolo pino erano tutte uguali. Disse il pinino che non vuole che tutte le sue foglie fossero uguali. Allora il pinino cambiò le sue foglie. Trasformò le sue foglie in foglie d'oro.

Iniziò ad imbrunire, e nel pieno della notte venne un ladro. Il ladro vide l'albero che aveva le foglie d'oro e glielo portò tutte via. L'albero iniziò a piangere. Vide che ora non aveva più foglie e che rimaneva nudo.

“E adesso cosa faccio?”, disse l'albero.

“E' meglio che chieda foglie di vetro così che non le rubino”, disse. Allora chiese le foglie di vetro. Si dice che un giorno venne un vortice di vento che ruppe tutte le foglie al pinino.

Disse il pinino: “cosa faccio? Rubarono le mie foglie d'oro, ruppero le mie foglie di vetro, allora chiederò le mie foglie come erano prima così che non me le tolgano mai più”.

**VIRGILIO, comunità JOLIK'ALUM**

### ***RACCONTO DEL DIAVOLO E DEL DIO***

Quando il diavolo e il dio si azzuffarono per poco non la ebbe vinta il diavolo. Allora si sfidarono in una gara per vedere chi avrebbe vinto. Però il diavolo non resse e morì insieme a tutti gli altri diavoli.

C'era però un diavolo, che aveva due teste ed era il più grande di tutti; nonostante lo stessero per uccidere riuscì a scappare. Il dio lo inseguì volando, ma quando riuscì ad intrappolarlo il diavolo si fece di pietra. Provò ad ucciderlo, ma la spada del dio non penetrava la pietra.

Portarono lì alcune donne incinte, una di esse era il dio maggiore. Arrivarono dove stava la pietra e il bebè che era dentro al suo grembo disse che la gente di dio che si trovava lì si doveva nascondere. Il bimbo si partorì rapidamente, ed una volta fuori lanciò un fulmine alla pietra uccidendo così il diavolo. Così morirono tutti i diavoli.

**MATEO y MAXIMILIANO, comunità BELISARIO DOMINGUEZ**

## RACCONTO DI UN AVVOLTOIO E UN UOMO

C'era una volta un uomo molto pigro. Un giorno l'uomo vide un avvoltoio che stava volando. L'uomo disse all'avvoltoio: "Hey avvoltoio, vieni giù! È che non voglio lavorare! Vieni giù velocemente, ti devo dire qualcosa!"; però l'avvoltoio non volle e non obbedì all'uomo. Allora se ne andò, e per molti anni l'uomo rimase triste. L'uomo aveva una sposa che gli diceva sempre: "Se non vai a lavorare la nostra milpa<sup>1</sup>, dovremo venderla."

Il giorno seguente l'uomo se ne andò un'altra volta a lavorare. Però quando arrivò nella milpa non ce la fece a lavorare, l'uomo riuscì solo a dormire. Al risveglio vide l'avvoltoio e gli gridò: "Avvoltoio, ascolta avvoltoio, scendi, è che non voglio lavorare!"

Questa volta l'avvoltoio scese. L'uomo disse all'avvoltoio: "Scambiamoci i nostri corpi". L'avvoltoio accettò la proposta dell'uomo, e così fece il cambio. "Ti dico una cosa, vai a lanciarti tre volte. Quando lo avrai fatto ti darò le mie ali" disse l'avvoltoio. Così fece l'uomo, e l'avvoltoio gli dette le sue ali. Allora l'avvoltoio disse: "puoi andare perché già sai come un avvoltoio trova il suo cibo."

"Bene!", disse l'uomo, e se ne andò volando, mentre l'avvoltoio rimase a terra.

Nel mentre, la sposa dell'uomo stava aspettando suo marito. L'uomo con le ali da avvoltoio arrivò a casa. La donna disse: "Cosa ti succede, perché non sei arrivato alla solita ora?" La donna sentì il suo odore e disse: "Vattene dalla mia casa, puzzi troppo!"

La donna prese dell'acqua bollente e gliela buttò addosso, e così l'avvoltoio morì.

**JUAN, comunità XUXCH'EN**

---

<sup>1</sup> In Messico l'appezzamento di terreno coltivato per il sostentamento familiare si chiama milpa, in genere viene coltivato a mais e fagioli.



### ***L'UOMO CHE SEMPRE CACCIAVA ANIMALI***

C'era una volta un uomo che sempre cacciava animali. Un giorno andò a cacciare e nel mezzo del cammino incontrò uno scoiattolo e lo uccise. Continuò il suo cammino per i monti e sulla cima di una montagna incontrò un leone che stava mangiando un serpente.

Quando il leone terminò di mangiare il suo pasto gridò arrabbiato all'uomo: "Cosa fai qua?" L'uomo rispose che stava cacciando animali. Il leone gridò, domandando perché gli stava sterminando gli animali, l'uomo non seppe che rispondergli e scappò per le montagne. Dopo incontrò un' aquila che gli chiese perché stava correndo. L'uomo gli rispose spaventato e disse che c'era un leone che lo voleva mangiare, l'aquila disse: "Quel leone è un re." L'uomo morì nel mezzo del bosco.

**VALENTIN, comunità TIVO**

## **LEGGENDA DEL SERPENTE NELLA LAGUNA**

C'era una volta una tenuta agricola che si chiamava Pamal Iutzì dove abitava una famiglia. Un giorno questa famiglia vide sopra la laguna un serpente che non la fece passare per il cammino che la costeggia. Successe la stessa cosa molte altre volte. Poco tempo dopo venne un vecchietto e si avvicinò alla laguna e nel raggiungere la riva disse: "Dio mio, tu sei il signore dell'acqua e della terra che non ci lascia passare per questo cammino!" La settimana seguente il serpente era già felice, e così rimase per sempre, senza mostrarsi. Attualmente in questo luogo si trova una comunità che si chiama San Andrés de la Laguna.

**JUAN, comunità SAN ANTONIO EL BRILLANTE**

## **LA STORIA DI SAN ANDRÉS SAKAMCH'EN**

...era già molto tempo che l'apostolo San Andrés stava cercando un posto dove fare la sua casa e dove potesse abitare il suo popolo.

In un luogo, che attualmente chiamiamo Llano, molti anni fa arrivò l'apostolo e qui costruì la sua casa. Non andava bene però per il suo popolo perché c'era molto fango e si sporcavano le bambine, i bambini e perfino gli uomini e le donne. L'apostolo dovette andarsene da questo posto e arrivò con tutta la sua gente in un altro luogo che si chiamava, in tsotsil, Chanalum. Anche questo posto non andò bene perché le persone cadevano nel precipizio che c'era di fronte alle loro case.

Infine dovettero negoziare con il lago che prima si trovava a San Andrés<sup>1</sup>. Il lago se ne andò ad una condizione: che ad ogni festa in onore di San Andrés sempre piova. Ora il lago si trova in un altro posto che chiamano Junal.

Il San Andrés che conosciamo oggi prima era un lago.

**LEONARDO, comunità MEHONO´**

---

<sup>1</sup> S. Andrés Sakamch'en de los Pobres è un villaggio sulle montagne del Chiapas, capoluogo municipale autonomo.

## **LA LEGGENDA DEL FUOCO**

Racconta Don Antonio quello che gli fu raccontato dai suoi genitori.

Molto tempo fa, non si sa quando, dicono i nostri antenati che il fuoco era lo spirito di un dio.

Raccontano che c'era una volta un uomo che se ne andò da casa sua dirigendosi verso una grande montagna per cacciare animali.

Mentre saliva la montagna iniziò ad annuvolarsi, l'uomo continuò il cammino finché all'improvviso si rese conto che era già nel cuore della montagna.

Fu così che incominciò a preoccuparsi e si mise a cercare il cammino del ritorno. Per quanto lo cercasse non riusciva a trovarlo, dice don Tonio. Allora si rese conto che stava arrivando la notte e si mise a tremare di paura.

All'improvviso sentì che qualcuno lo stava chiamando: "Signore signore, non temere! Non vedi che sono qui per aiutarti?" diceva la vocina, e l'uomo si accorse che era la voce del fuoco. Tornò a parlare un'altra volta: "Vai a cercare il mio cibo, altrimenti non potrò vegliare su di te durante la notte." Il cibo che voleva l'uomo era la legna; così l'uomo si mise a cercare la legna. Il fuoco iniziò ad alzarsi quando l'uomo buttò la legna e gli dava così calore. In questo modo non si rendeva conto di niente e si addormentò.

All'improvviso uscì un leone molto grande dagli alberi. Si avvicinò al piede sinistro dell'uomo e gli disse: "Ti mangerò!". Il ditino del piede rispose: "No, perché non morirò in questo modo". Il leone non si diede per vinto e si avvicinò al fuoco dicendogli: "Mangerò l'uomo che sta al tuo fianco". Il fuoco rispose: "No, perché è il mio padrone ed io sono il suo guardiano mentre riposa!".

Il leone, che era tanto arrabbiato per la risposta del fuoco inventò subito un'altra cosa e parlò di nuovo: "Se non mi dai da mangiare l'uomo ti piscerò addosso e ti spegnerò". Il fuoco stette zitto per un po', poi alla fine disse: "Puoi mangiare l'uomo ad una condizione."

"Quale?", domandò il leone. "Puoi mangiare l'uomo solo se riuscirai a saltare tre volte sopra di me" rispose il fuoco.

Il leone si mise a ridere perché il fuoco si stava quasi spegnendo per il freddo. Già al primo salto il fuoco era molto contento perché aveva in mente qualcosa. Al secondo salto il fuoco provò quello che pensava e si alzò però non fu in grado di raggiungere il leone. Al terzo salto il fuoco si alzò assieme al leone e lo inseguì sulla montagna.

Raccontano che quando l'uomo si svegliò si accorse che tutto era bruciato ed anche la montagna era bruciata. L'uomo salì fino alla cima della montagna e lì trovò il leone stecchito, tutto bruciato e bello morto.

**FELIPE, comunità POTOBTIC**

## **IL RACCONTO DEL MAIS ROSSO**

Raccontano che molti anni fa c'era un uomo che viveva solo nella sua capanna di campagna. Una volta, quando uscì da casa per andare a lavorare la sua terra, sentì all'improvviso qualcuno che parlava dal lato del cammino; si voltò per vederlo. Si accorse che era un serpente che gli stava parlando e gli domandò: "Cosa fai?"

La vipera rispose: "Sono qua distesa perché alcuni cacciatori mi ferirono la schiena ed ora non posso continuare il mio cammino".

Il serpente aggiunse: "Signore, vorresti portarmi a casa mia? Perché non so come andarmene." Il signore rispose: "No, perché mi potresti mordere".

Il serpente insistette molto, alla fine l'uomo si convinse e disse: "Va bene, ti porterò, però se mi morderai ti morderò e ti lascerò ferito."

Cominciarono così il viaggio ma il cammino che indicava il serpente era talmente stretto che l'uomo quasi non riusciva a passare. Quando l'uomo ed il serpente arrivarono di fronte ad una parete di pietra di fronte ad una montagna, il serpente disse: "Vai e bussa sulla schiena di questa rana perché è la chiave di mio padre ed è qui dove si può aprire la casa!" Al bussare, la pietra si mosse e la porta si aprì. All'interno della montagna c'erano grandi ricchezze, molto mais, fagioli, ecc.. L'uomo rimase incantato anche perché c'erano molte donne che gli piacevano.

All'improvviso arrivò un gigante che gli domandò: "Cosa cerchi nella mia casa?" L'uomo, che si chiamava Usum, rispose: "Sono venuto perché lungo il cammino trovai tua figlia quasi morta". Allora il gigante si sentì molto preoccupato e non sapendo cosa fare disse: "Entra pure nella mia casa, buon uomo, e grazie per avermi portato mia figlia." Senza volerlo l'uomo rimase meravigliato per le donne; all'improvviso il gigante, che era un angelo, se ne accorse e domandò: "Ti piace mia figlia, il serpente?" L'uomo rispose: "No, per niente!". "Se ti piace una delle mie figlie puoi sceglierla e prenderla", disse l'angelo. Nel sentire questo l'uomo si riempì di allegria e disse: "Mi dai la sorella maggiore?" L'angelo rispose: "No, perché lei è la madre degli uragani e ti distruggeranno i tuoi campi di mais". L'uomo tornò a domandare: "Mi dai la sorella minore?" L'angelo rispose: "Sì, la puoi prendere, però non maltrattarla e proteggila bene perché lei è la madre dei raccolti".

L'uomo promise che l'avrebbe protetta e nello stesso istante furono trasportati fino alla sua casa da una corrente di vento.

Dal momento che furono a casa cominciarono a raccogliere molto mais, fagioli e zucchine.

Un pomeriggio, mentre l'uomo era a lavorare, si avvicinò una povera donna per comprare un poco di mais alla casa della figlia dell'angelo. Fu rapidamente accolta la richiesta della donna e tornando indietro la povera donna sentì che ad ogni passo il carico si faceva sempre più pesante. Ad un certo punto incontrò un uomo, che era lo sposo della donna che gli aveva venduto il mais che portava. L'uomo vedendo quanto mais portava la donna gli domandò: "Dove hai comprato questo mais?" La donna rispose: "L'ho comprato da tua moglie", disse la donna. "E quanto l'hai pagato?" domandò ancora l'uomo. "Tre pezzettini d'oro", rispose la donna.

L'uomo si arrabbiò molto e se ne andò a casa.

Arrivò a casa arrabbiatissimo e picchiò sua moglie e i loro due figli

incominciarono a piangere per la paura. Quando finì di picchiare sua moglie uscì a fare una passeggiata.

La donna piangeva per la tristezza e siccome gli usciva sangue dal naso si pulì con una pannocchia di mais.

Raccontano che dal quel momento tutto il mais che c'era nella sua casa si colorò di rosso.

Dicono i nostri antenati che fu in questo modo che si originò il mais rosso.

**FELIPE, comunità POTOBTIC**

## PARTE II

Una volta andai a chiamare il figli del vecchietto Antonio perché avevano bisogno di lui in una riunione. Allora Don Antonio si affacciò da casa e mi disse: “Hey, ragazzo, mio figlio non si trova, se vuoi continuiamo con la leggenda dell’altra volta.” Io gli dissi : “Sì, va bene, ma come continua?” Egli mi disse: “La parte che segue tratta di come vennero al mondo gli scoiattoli.” Il vecchietto Antonio mi invitò ad entrare a casa sua; vidi che stava cercando qualcosa e mi resi conto che cercava una sedia che era dietro di me e gli dissi: “Che cerchi?”. “La mia sedia” rispose. Gli dissi che stava dietro di me e mi invitò ad usarla come mio posto. Il vecchietto Antonio si accomodò su di un’altra sedia, tossì un poco e poi iniziò: “Ti racconto quello che i miei genitori mi raccontarono quando avevo 12 anni. Dissero che gli scoiattoli, una volta, non esistevano e che vennero al mondo a causa dei maltrattamenti di un uomo cattivo”.

Raccontano che la moglie di Usum, stanca dei maltrattamenti del marito, decise di tornare a casa dai suoi genitori. Dicono che prima di andarsene i suoi figlioletti le domandarono di poter partire con lei.

La madre rispose: “No, voi non potete venire perché a mio padre non piacciono i bambini e le bambine.” La sorella maggiore domandò alla mamma: “Come faremo allora senza la tua presenza?” La madre ebbe molta pietà per i suoi figli: “Io vi lascio questo tamburello, quando avrete fame suonatelo ed io vi manderò del cibo.”

E questo fu il modo con il quale vissero i suoi due figli.

Quando il padre si rese conto che i suoi figli non si sentivano tristi gli domandò: “Come è che vi sentite tanto contenti se non c’è vostra madre e non c’è quasi niente da mangiare?” “Non lo so”, rispose la sorella maggiore. Il fratello più piccolo però disse al padre che avevano il tamburo. Nel sentire questo il padre rimase meravigliato e disse: “Vediamo, suonalo!” Quando lo suonarono apparvero due piatti pieni di squisite cibarie e frutta; così mangiarono felici. Tuttavia l’uomo non mangiò quasi niente perché bastava appena per i piccini. Allora disse ai figli: “Facciamone uno più grande così ci sarà più cibo.” I suoi figli dissero che andava bene, così l’uomo cominciò a farlo più grande fino a che un giorno lo finì. Quando suonarono il tamburo non apparve cibo ma solamente olores e pezzi di rastrojos<sup>1</sup>. Da allora il figlio e la figlia della signora angelo cominciarono a soffrire la fame.

Un giorno la signora decise di fare visita ai suoi due figli. Quando arrivò li trovò in lacrime e gli chiese: “Perché piangete?” La sorella maggiore rispose: “É perché il papà ha distrutto il tamburo che ci avevi lasciato.”

La signora si sentì molto male e all’improvviso disse: “Se volete andiamo a vedere dove sta lavorando vostro padre?” E i piccolini andarono felici.

Quando arrivarono vicino al posto di lavoro del padre incontrarono un albero molto frondoso; la signora disse ai figlioletti: “Voi distruggerete e mangerete il mais di vostro padre; quando vedrete arrivare un cacciatore scapperete correndo sopra i rami e così vi salverete.” Nello stesso istante li spinse in cima all’albero e lì si trasformarono in scoiattoli.

Quando la signora angelo rimase sola non riuscì a sopportare il dolore e la rabbia che sentiva. Quindi disse: “Non solamente i miei figli soffriranno, ma

---

<sup>1</sup> torsoli e bucce della pannocchia del mais.

anche il colpevole dovrà soffrire. Che quell'uomo cattivo vada a bruciare fuochi d'artificio all'orizzonte.”

Allora l'uomo sparì e raccontano che i bagliori lampeggianti che si vedono all'orizzonte di notte sono i fuochi d'artificio dell'uomo cattivo.

**FELIPE, comunità POTOBTIC**



## **LA PIETRA SOPRA L'ALTRA PIETRA**

Raccontano i nostri antenati che ci fu una volta un uomo di forza incomparabile che viveva sulla montagna: si chiamava Vaxakmen. Una volta Vaxakmen scese dalla montagna in cerca di compagnia, arrivò su di una collina ma non incontrò nessuno, trovò solo una pietra molto grande. Tanta fu la sua tristezza che si disse: "Allora costruirò la mia casa nel cuore della montagna, così nessuno saprà della mia tristezza."

Fu allora che Vaxakmen caricò la pietra e si mise in marcia. Nel camminare in salita iniziò a sentirsi molto affaticato e decise di riposarsi un poco. Provò a rialzarsi, ma si rese conto che non ce la faceva più perché era diventato di pietra anche lui, come la pietra che portava.

Fu così che le pietre rimasero una sopra all'altra e ancora oggi si trovano in una comunità nel municipio di San Andrés.

**FELIPE, comunità POTOBTIC**

## RACCONTO DEL NERO

Quando tornai a casa ero molto stanco e volevo che qualcuno mi raccontasse delle storie, dei racconti o delle leggende.

Allora andai alla chiesa e lì incontrai don Antonio, gli domandai: “Cosa stai facendo?”

“Niente”, mi rispose il vecchietto Antonio.

“Avanti nonnino, raccontami una storia”,

“Vuoi che ti racconti una storia?”

“Sì, è così”, gli dissi.

“Allora ti racconto quella del Nero”.

Racconta mio padre quello che gli hanno raccontato i suoi nonni, dice don Antonio.

Molto tempo fa non c'era il sole, tutta la terra era oscura oscura e si sentiva soltanto il suono del flauto dell'uomo con un tono triste. Nell'oscurità volavano i pipistrelli e camminavano i leoni. Gli alberi sibilavano con tristezza, mossi dalla soave brezza del sud-est. Così la gente viveva piena di preoccupazioni per la mancanza del sole.

Una volta una donna uscì da casa sua nell'oscurità della notte, in cerca di acqua da bere. All'improvviso sentì un rumore molto forte fra gli alberi e apparì davanti ai suoi occhi un gigante molto nero, nero come il carbone.

Il Nero parlò alla donna con voce roca: “Voglio che tu mi dia da mangiare perché sto morendo di fame”. La donna disse: “Da dove vieni?” L'uomo nero rispose: “Vengo dalle montagne e se non mi dai da mangiare ti ucciderò”.

La donna mise sul fuoco una pentola molto grande mettendoci molta acqua e molta legna. Quando l'acqua iniziò a bollire il Nero domandò: “a cosa ti serve l'acqua?” La donna rispose: “È che voglio preparare un elote<sup>1</sup> per te”. Il Nero disse: “Va bene, però voglio del pozol<sup>2</sup>”. La donna preparò il pozol e il Nero lo bevve. Quando finì di bere la donna gli rovesciò la pentola addosso e così riuscì a bruciare il Nero che morì.

“Questo è tutto, ti è piaciuto?”, disse il vecchietto Antonio. “Sì”, gli risposi io.

**FELIPE, comunità POTOBTIC**

---

<sup>1</sup> Elote, pannocchia di mais.

<sup>2</sup> Pozol, bevanda a base di mais.

## ***DON ANTONIO SI SIEDE E CI RACCONTA...***

Don Antonio si siede e ci racconta:

molto tempo fa Junalvitz non era così come la vediamo ora. La montagna era tutto un pezzo e non c'era un fiume che le passava in mezzo.

Raccontano che una volta ci fu una tempesta di pioggia; pioveva di giorno e di notte cosicché i ruscelli iniziarono a crescere riversando acqua da tutte le parti.

Da una montagna sgorgò un fiume copioso che arrivò fino ad una collina dove incominciò ad accumularsi l'acqua, tanta se ne accumulò che iniziò a tracimare.

Allora le comunità che vivevano lì vicino cominciarono a sentire il pericolo ed ad intristirsi. I più vecchi si riunirono e si organizzarono per vedere cosa si potesse fare per sconfiggere questo pericolo.

In questo modo decisero di chiamare quelli che avevano poteri; uno era il fulmine, uno era la pioggia e l'altro era Xulumchòn.

Il primo che provò ad aprire la montagna fu la pioggia, che però non fu in grado di fare nulla, se non aumentare il livello dell'acqua.

Il secondo fu il fulmine, però non poté fare quasi nulla, l'acqua diminuì soltanto di un poco.

Il terzo fu Xulumchòn che disse: "Io mi vado a mettere giù nel fondo, quando sentirete la terra tremare non abbiate paura perché vorrà dire starò dividendo a metà la montagna".

Quando entrò nell'acqua la terra incominciò a tremare e all'improvviso la montagna si aprì e incominciò a scorrere l'acqua fino a svuotarsi.

Raccontano che l'uomo non tornò mai più, dicono che stia vivendo lì, sotto la montagna, per prevenire altri pericoli

**FELIPE, comunità POTOBTIC**

## **IL RACCONTO DEL CACCIATORE**

C'era una volta un cacciatore che uscì di casa per andare a cacciare animali. Quando arrivò nelle montagne incontrò un uomo seminudo, solo una parte del suo corpo era coperta. Allora il cacciatore parlò all'uomo, però l'uomo non rispose perché non capiva quello che gli diceva il cacciatore e, allo stesso modo, il cacciatore non capiva quello che gli diceva l'uomo della selva. I due, allora, rimasero senza parole finché non arrivò un leone che minacciava il cacciatore ma all'uomo della selva non diceva nulla. Il cacciatore tirò subito fuori il fucile che portava e mirò dritto al leone, però prima che sparasse, gli si piantò una freccia nella gamba e cadde al suolo.

L'uomo della selva e gli altri nascosti fra gli alberi, lo portarono nel luogo dove vivevano nella selva. Gli tolsero la freccia e gli curarono la ferita, dopodiché lo lasciarono chiuso in una cella per prigionieri. Il cacciatore passò così due giorni e due notti, senza mangiare e senza bere niente; alla fine lo liberarono. Provarono di nuovo a parlare fra loro, ma non si capivano; allora lo lasciarono andare. Il cacciatore andò a casa sua e non tornò mai più nella selva pericolosa.

**CLAUDIO ESTEBAN, municipio autonomo COTSILN'AM, comunità  
MAGDALENA DE LA PAZ**

## **IL BAMBINO CHE SI ERA PERSO**

C'era una volta un bambino che andò a passeggiare nella selva con suo padre. I due dovettero camminare a lungo per poter conoscere le cose della selva. Lì trovarono una grotta. L'uomo e suo figlio entrarono dentro, dove trovarono molte cose, anche disegni fatti sulla pietra. L'uomo si limitò a controllare tutto quello che c'era perché voleva uscire dalla grotta, però il bambino si distrasse e quando se ne accorse suo padre non c'era già più. Il bambino non sapeva da dove uscire. All'improvviso arrivò un angelo, il padrone della grotta. L'angelo domandò al bambino: "Cosa fai qui, bimbo moccolento?" Il bambino rispose: "Per favore, aiutami, è che mio padre mi lasciò solo!" L'angelo replicò: "No, qui non c'è nessun uscita, l'unica cosa che puoi fare è lavorare con me; da qui prendo il tuo cibo e tutto quello di cui hai bisogno." Il bambino accettò.

Il giorno seguente l'angelo lo mandò a lavorare, a badare al bestiame. Da allora, ogni volta che tornava dal lavoro l'angelo gli dava da mangiare e quando finiva di mangiare l'angelo aveva il fuoco pronto per arrostitire il bambino. Questo è il modo in cui si alimenta l'angelo rosso e quando finisce di mangiare ridà la vita al bambino perché possa lavorare di nuovo.

Così finisce il racconto.

Fine.

**JAVIER, comunità EL BOSQUE**

# Racconti popolari

## **FESTA DELLE NOSTRE COMUNITÁ**

Nelle nostre comunità celebriamo una festa nel mese di marzo. Si svolge il 23-24-25 ed è conosciuta con il nome di "Quarto venerdì". Alla festa del quarto venerdì arrivano persone da differenti villaggi e comunità, e tutto si svolge molto felicemente. Alla festa si fanno giochi come quelli della fiera o della ruota...

Le persone indossano i costumi caratteristici delle loro comunità; vengono anche musicisti e le persone ballano tutta la notte. Nel quarto venerdì c'è in palio un cavallo alla lotteria, chi ha fortuna lo vince e se lo porta a casa. C'è anche il torneo di basket<sup>1</sup>, per il quale arriva gente da molte comunità e municipi. Alla fine del torneo c'è la premiazione: chi arriva al primo posto vince 2000 pesos, il secondo 1500 pesos e il terzo 800 pesos. In questo modo termina la festa del quarto venerdì.

fraternamente  
I tre alunni

**LAZARO, JUAN PABLO, ADAN, comunità COTSILN'AM**

---

<sup>1</sup> il basket è uno sport popolarissimo tra gli indigeni chiapanechi.

## IL TLACUACHE<sup>1</sup> ED IL COYOTE

Una volta un tlacuache stava urinando mentre teneva stretto una montagna. Poco dopo venne un coyote e il tlacuache gli disse: "Hey coyote! Vieni ad aiutarmi, perché mi sono stancato di sorreggere questo monte e se lo lascio ammazzerà tutta la gente."

Il coyote capì il problema e afferrò la montagna, ed il tlacuache si liberò. Il tlacuache disse: "Nel frattempo, io vado alla ricerca di cibo per tutti e due." Il tlacuache scappò, ed il coyote rimase a sorreggere la montagna. Il tlacuache incontrò un alberello di chirimoya<sup>2</sup> carico di frutta matura e salì in cima per raccogliere i frutti.

Però nel frattempo il coyote si stancò di tenere stretto la montagna, anche perché il tlacuache non tornava. Così il coyote disse: "Vediamo! Lascio il monte un attimo per vedere se fosse vero che sarebbe caduto", e lo lasciò. Il coyote spaventato scappò correndo pensando che se fosse caduta la montagna pure lui sarebbe stato schiacciato, ma il monte non si mosse. Era tutta una bugia del tlacuache. Il coyote si arrabiò e disse: "Adesso vado a cercare quel maledetto tlacuache, e se lo trovo lo mangerò!" Così il coyote se ne andò alla ricerca del tlacuache. Il giorno seguente il coyote incontrò il tlacuache e disse: "alla fine ti ho trovato tlacuache maledetto, però non ti rimarrà vita lunga perché ti mangerò!" Ma il tlacuache rispose: "Calmati coyote, ti darò questa chirimoya matura!" e gli lanciò la frutta. Al coyote piacque molto mangiarla perché la frutta era davvero matura. Il coyote gli chiese un altro frutto e gli disse: "Hey tlacuache, voglio un'altra volta la chirimoya!", "Va bene" disse il tlacuache. Però subito gli venne un'idea da tlacuache e disse: "Vado a cercarti della frutta più matura di questa che ti ho dato, però prima apri la bocca."

"Va bene" disse il coyote, e aprì la sua bocca. Il tlacuache cercò subito dei frutti belli acerbi, dopo glieli lanciò diretti sulla testa. La frutta gli ruppe la nuca perché era acerba e durissima, così il coyote morì.

Il tlacuache rimase libero e contento perché finalmente il coyote era morto e se ne andò ridendo solitario.

**CARLOS, comunità COTSILN'AM**  
**PEDRO, comunità MAGDALENA**  
**VICTORMANUEL, comunità XUXCH'EN**

---

<sup>1</sup> il tlacuache è un animale tipico del Messico simile ad un grosso roditore.

<sup>2</sup> la chirimoya è un delizioso frutto tropicale dell'America latina. E' conosciuto in Italia con il nome di maracuya.



## **IL COYOTE ED IL TLACUACHE**

Raccontò un vecchietto, che si chiama Don Firmin, che c'era una volta una regione dove vagava un coyote che mangiava galline. Un giorno il padrone delle galline catturò il coyote e lo legò ad un albero. Il signore stava scaldando un pentolone d'acqua per sacrificare il coyote quando, all'improvviso, apparve un tlacuache di fronte al coyote. Il coyote disse: "Sai una cosa, mio buon amico tlacuache? Mi hanno legato perché il padrone di questa casa mi dà una delle sue figlie, ed è molto bella." Così il coyote si liberò e legò il tlacuache ed il coyote spaurito se ne andò correndo. Dopo un po' di tempo il coyote vide una montagna che voleva cadere. Andò a sostenerla perché non cadesse. Il tlacuache si slegò da solo e andò alla ricerca del coyote. Lo incontrò mentre sosteneva la montagna. Il coyote aveva già molta fame e quando fu raggiunto, il tlacuache gli disse: "Perché mi hai mentito? Non mi hanno dato la ragazza." Il coyote rispose: "Non uccidermi! Adesso io vado a cercare cibo e tu rimani a sostenere la montagna", ed il tlacuache accettò. Il coyote cercò del cibo e trovò dei fichi d'india e iniziò a mangiare, però nel frattempo il tlacuache si era già stancato molto di reggere la montagna perché il coyote non tornava più. Dopo il tlacuache lasciò il monte e scappò correndo ma il monte non cadde.

**PEDRO e JUAN, comunità POTOBTIC**

## **RACCONTO DELLE API**

C'era una volta un gruppo di api che vivevano in un grande albero. Queste api erano delle lavoratrici che avevano una regina. La regina ordina tutti i lavori dentro la casa. Ognuna delle api ha i propri lavori da compiere: alcune portano l'acqua, altre api rimangono a spazzare la casa ed a preparare il cibo, altre ancora vigilano la porta di casa perché nessuno entri, anche la regina rimane regnando nella casa. Però la gran maggioranza delle api esce a lavorare ogni giorno, partendo prestissimo vanno tutto il giorno tra le piante per cercare dei fiori che daranno come alimento alla regina. Così gli succede tutti i giorni.

Un giorno però arrivarono api più grandi e dissero alla regina:

“Veniamo per lavorare.”

Domandò la regina: “Che lavoro sapete fare?”

“Niente”, dissero.

Gli chiese: “Sapete portare acqua?”

“No.”

“Sapete spazzare la casa?”

“No.”

“Sapete vigilare la casa?”

“No.”

“Allora cos'è che sapete fare?”

Dissero: “Sappiamo annunciare quando piove e quando c'è siccità e lo gridiamo molto forte.”

Per un po' di tempo lavorarono bene, però arrivò un giorno, era tempo di acqua, e non lo annunciarono.

È per questo che molte api muoiono in tempo di pioggia e siccità<sup>1</sup>.

Grazie.

**ENRIQUE, comunità SAN ANTONIO EL BRILLANTE**

---

<sup>1</sup> l'autore di questo racconto ci ha poi rivelato che questa storia è una metafora della situazione nella loro terra: le api operaie rappresentano i contadini indigeni, la regina rappresenta l'organizzazione sociale imposta dall'alto dal governo messicano, le grandi api premonitrici sono invece la stampa, che dopo aver lavorato bene per un periodo, all'improvviso vengono meno alle proprie responsabilità, non informando ad esempio delle operazioni militari volte ad affliggere la popolazione.

## ***RACCONTO DI UN CONIGLIO***

C'era una volta un coniglio che stava andando a cercare un prato per mangiare. Vide che c'era un uomo sul prato, con un arma ed il suo cane, alla ricerca di conigli. Il coniglio scappò da un'altra parte ma l'uomo, che vide il coniglio, gli sparò ed il coniglio saltò e saltò ma non morì. Se ne andò saltando e saltando fino a che si mise a piangere perché era rimasto affamato.

**MANUEL, comunità SAKLUM**

## **RACCONTO DI UN CACCIATORE**

C'era una volta un cacciatore che viveva in montagna. Un giorno andò a cacciare un cervo con il suo cane. Salirono sulla montagna e trovarono il cervo, quando lo videro gli spararono, però il cervo non morì. Gli spararono molte volte, però il cervo non moriva e iniziarono a pensare perché non moriva.

Il cane, allora, cominciò a dire che la moglie del cacciatore aveva un altro marito<sup>1</sup>. Il cane e l'uomo, che era un po' triste, ritornarono alla loro casa; andarono a vedere se c'era l'altro marito e lo scoprirono dentro casa. Quando l'altro marito uscì fuori per urinare, il cacciatore ed il cane gli tagliarono il pene, l'uomo morì e si portarono via il suo pene. Quando la donna trovò l'uomo morto incominciò a sotterrarlo sotto il letto; nel frattempo i cacciatori tornarono a cercare il cervo, lo videro, gli spararono e questa volta il cervo morì. Tornarono a casa e cucinarono il pene bello fritto e dissero alla donna:

“Mangia questa carne, è il cuore del cervo!”

La donna incominciò a mangiare e quando finì volle bere molta acqua, ne bevve venti litri e la finì. Però, siccome voleva bere ancora andò al fiume e iniziò a bere molta acqua fino a che gli si ruppe lo stomaco e morì.

**ANASTASIO, comunità XANATE'  
AUGUSTO, comunità SUYTIC**

---

<sup>1</sup> l'altro marito rappresenta in questo caso l'amante..

## **IL RACCONTO DEL RE**

C'era una volta un uomo che se ne andò alla ricerca di un lavoro. Si portò con se il suo pozol e le sue tortillas. Lungo il cammino incontrò delle arrieras<sup>1</sup> e dette loro da mangiare; poi riprese a camminare e incontrò un fiume dove bevve il suo pozol. Venne un pesce e gli dette da mangiare il pozol. Se ne andò e arrivò ad una casa e lì domandò se c'era da lavorare.

“No, forse ce n'è alla casa del re” gli dissero.

Allora se ne andò e quando fu là il re gli disse che il lavoro c'era, ma aggiunse: “Vai alla ricerca di fagioli avvolti al mais<sup>2</sup>, se non li trovi ti ammazzerò.” Sentendo ciò l'uomo iniziò a piangere.

“Perché stai piangendo?” dissero le arrieras.

“Il re mi ha detto che se non trovo i fagioli avvolti al mais mi ammazzerà.”

“Non piangere,” dissero le arrieras “ti aiuteremo.”

Così cercarono, e rapidamente li trovarono; dopodiché l'uomo tornò alla casa del re.

“Li ho trovati”, disse l'uomo.

“Sì, ne hai trovati tanti. Siccome hai potuto fare questo, adesso c'è un altro lavoro per te”, disse il re. “È caduto nel fiume l'anello di mia figlia, se lo ritrovi ti sposerai con lei, altrimenti ti ammazzerò.”

Allora l'uomo se ne andò al fiume ma però non riuscì a trovarlo. Così cominciò a piangere finché non arrivò il pesce che domandò: “Perché stai piangendo?”

“Il re mi ha detto che devo recuperare l'anello dal fiume, però non ci riesco.”

Disse il pesce: “Non piangere, lo ritrovo io”, e così il pesce lo trovò.

L'uomo tornò dal re e gli disse: “L'ho ritrovato.”

“Ma come hai mai potuto trovarlo così in fondo?” domandò il re.

“Ho potuto”, disse l'uomo.

“Bene, come ti dissi, allora ti sposerai con mia figlia.”

**ABEL, comunità MAGDALENA**

---

<sup>1</sup> Formiche tropicali.

<sup>2</sup> In Chiapas i fagioli si coltivano insieme al mais, sul quale si arrotolano.

## **L'UOMO E LA TIGRE**

Un giorno un uomo prestò del denaro ad un amico perché ne aveva d'avanzo per poterlo fare. Il signore disse all'amico che gli avrebbe prestato il denaro per viaggiare alla ricerca di un lavoro.

All'alba del giorno seguente l'amico se ne andò, camminò tutta la giornata ma non arrivò dove aveva pensato. Lo sorprese la notte lungo il cammino. Cercò così un modo per dormire. Salì sopra di un grande albero ed all'improvviso sentì una voce, una voce che era quella di una tigre e di suo figlio: il figlio stava dicendo che aveva sete. La madre rispose che da quelle parti di acqua non se ne trovava. Il tigrotto disse: "Si trova di là". La madre mugugnò: "Può essere che qualcuno ci stia vedendo". Il tigrotto aggiunse: "Meglio se mi arrampico fino in cima all'albero per vedere se qualcuno ci sta guardando. La madre gli disse però di scendere perché era già l'alba e se ne andarono.

Allora l'uomo si svegliò contento e scese dall'albero per continuare il suo cammino fino a che non arrivò ad un villaggio. Andò in una casa dove chiese se gli potevano regalare un po' d'acqua da bere. Il signore che viveva lì disse che non regalavano l'acqua perché l'avevano comperata, pagandola anche cara. L'uomo disse al signore che sapeva che c'era dell'acqua ma che era difficile da trovare. Così si riunirono alcuni abitanti del villaggio per andare alla ricerca dell'acqua insieme all'uomo. Camminarono per tre giorni e arrivarono dove aveva detto il tigrotto. Lì trovarono l'acqua e gli uomini e le donne del villaggio furono molto contenti. Pagarono l'uomo con tre mule ben cariche di denaro, dopodiché l'uomo si incamminò verso casa...

**JUAN CARLOS, comunità NAXOCH'**

## **LA TIGRE E LA VOLPE**

C'era una volta una tigre stanca dei maltrattamenti della volpe, non ne poteva più. La volpe si intrometteva sempre nella sua vita. La tigre pensò allora di uccidere la volpe agile e furba. Ma non era facile. Inoltre, pensò la tigre, la volpe ha una vista rapidissima, come un fulmine; udito e olfatto molto sviluppati e due paia di zampe che gli erano servite molto fin dal giorno in cui nacque.

La tigre si rese conto che avrebbe dovuto essere più furba della volpe per poter acchiappare la sua nemica.

Un giorno, nel pomeriggio, la tigre si lasciò cadere in un bosco con le zampe alzate al cielo come se fosse morta. Dopo un po' si stancò di stare rigida a fare la morta, però la notizia corse velocemente.

La signora della selva è morta!

Tutti gli animali corsero nella selva a vedere se era vero. La volpe, al contrario, aprì bene gli occhi e guardò da lontano e vide il cadavere della sua nemica; allora si avvicinò un po' di più ed iniziò ad annusare. Gli altri animali che erano già là dissero alla volpe: "Avvicinati di più, vedrai che è morta per davvero!" La volpe non disse nulla e continuò ad annusare. Alla fine rispose con molta diffidenza: "La mia vista dice che è morta, però il mio olfatto mi avverte che è viva." Allora la volpe si girò e incominciò a correre. La tigre arrabbiatissima, corse dietro alla volpe, però non riuscì ad acchiapparla.

La tigre si intristì per non aver potuto uccidere la sua peggior nemica, e la volpe fu felice per tutta la vita.

Così finisce il racconto della tigre e della volpe.

**FREDI ESTEBAN, giovane studente zapatista,  
comunità LOS LLANOS**

## **ANDRÉS E JUAN “MONO”**

C'erano una volta due ragazzi, Andrés e Juan “mono”<sup>1</sup> che volevano sposarsi con una ragazza di nome Xmalin, che per loro era la più bella.

Un giorno Andrés decise di andare a chiedere la mano della ragazza, però Juan la scimmia andò lo stesso giorno e lì si incontrarono i due.

Il papà della ragazza non sapeva come fare perché arrivarono due ragazzi nello stesso momento. Il papà per prima cosa domandò a sua figlia chi amasse dei due; la figlia disse che amava entrambi. Allora il papà decise di fare una gara cosicché il vincitore potesse sposarsi con la figlia. Spiegò ai due ragazzi in che consisteva la gara: “Dovete mangiare 5 chiles<sup>2</sup> a testa. A chi scenderà il moccolo per primo avrà perso.”

Iniziò a mangiare Andrés e al terzo chile gli scese il moccolo. Poi iniziò la gara Juan “mono”. Dopo il secondo chile sentì che gli stava scendendo il moccolo e allora cercò un modo per vincere. Iniziò a raccontare la sua storia di come lo picchiavano quando era piccolo e mostrava come si puliva il naso quando gli usciva il sangue; così ne approfittava per pulirsi il moccolo. In questo modo riuscì a terminare i 5 chiles.

Egli fu il vincitore della gara e si sposò con la ragazza.

**LUCIO e MARCELO, comunità COTSILN'AM**

---

<sup>1</sup> Juan mono, alla lettera Juan la scimmia.

<sup>2</sup> il chile è il famoso peperoncino messicano, noto per essere piccantissimo, che si accompagna a tutti i pasti.



La lotta zapatista  
vista e vissuta  
dagli alunni e  
dalle loro  
comunità

## **1° GENNAIO DEL 1994**

Il primo di gennaio dell'anno 1994 il Sub Comandante Marcos organizzò i suoi comandanti e disse: "Adesso basta ingiustizie!"

Per questo gli zapatisti si sollevarono in armi e iniziarono una battaglia che durò 3 giorni. Dopodiché gli zapatisti se ne andarono perché non incontrarono più nemici, e preferirono ritornare sulle montagne<sup>1</sup>. Da quel momento la situazione fu abbastanza buona, ed è per questo che noi, come alunni, stiamo lottando per l'Educazione.

Gli alunni vengono alla scuola ESRAZ da differenti luoghi ed anche differenti municipi. È che qui si insegna bene, ed è per questo che qui stiamo studiando.

**DANIEL, comunità UNENALTIC**

---

<sup>1</sup> Ufficialmente la guerra tra EZLN (Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale) ed esercito messicano durò dal primo gennaio al 12 gennaio 1994. Il primo di gennaio 1994 le truppe zapatiste occuparono alcuni capoluoghi regionali del Chiapas prendendo di sorpresa le guarnigioni militari dell'esercito messicano. Dopo aver occupato questi capoluoghi regionali, gli insorti zapatisti si spostarono sulle montagne.

## **NELLA MIA COMUNITA'**

Nella mia comunità, che si chiama San Pedro Cotzilnam, il giorno 12 marzo dell'anno 1997, gli zapatisti dissero che sarebbero andati a bruciare la marijuana che i priisti avevano seminato<sup>1</sup>. Alle 8 della sera i priisti che stavano vigilando armati non sapevano che qualcuno sarebbe andato a bruciare la marijuana. Arrivarono gli zapatisti, bruciarono tutto e gli tolsero le armi. I priisti volevano ammazzare gli zapatisti, però gli zapatisti dissero: "ALT, non muovetevi nemmeno un passo da lì!", e i priisti non si mossero nemmeno un passo da lì. Quando tutta la marijuana fu bruciata, gli zapatisti ritornarono alle loro case.

**ISIDRO, comunità SAN PEDRO COTSILN'AM**

---

<sup>1</sup> Il PRI (partito rivoluzionario istituzionale) fin dall'esordio dell'EZLN ha utilizzato qualsiasi mezzo per mettere in difficoltà le basi d'appoggio zapatiste. Una strategia utilizzata (tra le tante della guerra a bassa intensità) è quella di introdurre clandestinamente nei terreni zapatisti coltivazioni di marijuana e oppio, per dare poi il pretesto alle forze dell'ordine di entrare nelle comunità e arrestare con l'accusa di narcotraffico i dirigenti dell'EZLN.

## **STORIA DI UNA COMUNITA'**

La mia comunità, Chavajeval, prima non si chiamava così: era una tenuta agricola dove lavoravano molte persone. Dopo tanto tempo che le persone lavoravano lì, poco a poco si organizzarono, riunirono tanta gente e successivamente manifestarono contro il proprietario della tenuta. Questa tenuta fu abbandonata dal signore perché gli dissero che se non la abbandonava con le buone maniere, lo avrebbero ucciso. La mattina seguente abbandonò la terra e licenziò i lavoratori. Quelli che rimasero a lavorare adesso non giocheranno più con la terra perché è la madre terra<sup>1</sup>e per questo la rispettano.

**ELIAS, comunità CH'ABAJEBAL**

---

<sup>1</sup> Nella gran parte delle zone rurali del Chiapas non è mai stata attuata la riforma agraria (1917) figlia della rivoluzione messicana. Fino al 1994 la lotta del popolo chiapaneco per una giusta ripartizione della terra non aveva avuto esito, i movimenti contadini hanno sempre sofferto la repressione istigata dai latifondisti con la complicità del governo priista. Dopo l'insurrezione zapatista del 1994, gli indigeni occuparono più di 30 latifondi costringendo i proprietari e le loro milizie private (le famigerate guardie bianche) ad andarsene.

## **LA MIA COMUNITA'**

La mia comunità si chiama Xuxch'en. Il 30 giugno del 1999 nella mia comunità entrarono i soldati, all'incirca alle 8 del mattino; successivamente la gente della comunità si arrabbiò perché non li lasciavano lavorare, far legna...

Per questo motivo gli zapatisti manifestarono che non volevano che i soldati stessero lì, nella comunità Xuxch'en. Il giorno seguente i soldati oltre a continuare a stare lì, vollero anche costruire i loro accampamenti.

Un ragazzo che stava lavorando nei campi fu raggiunto dai soldati; lui scappò ma i soldati lo rincorsero, lo presero e lo torturarono fino che morì. Questo ragazzo lasciò la sua famiglia e i suoi figli piccoli che rimasero nella povertà; in più, come tutti sanno, gli zapatisti sono in resistenza<sup>1</sup>.

Dopo qualche tempo gli zapatisti mandarono via i soldati, e adesso quando passano gli automezzi dei soldati i bambini non li vogliono vedere perché anch'essi videro quello che accadde in questa comunità. Non vogliono che succeda un'altra offensiva militare. Questa comunità è adesso povera e triste. Questo è tutto ciò che conosco perché in questo momento la mia mente non ricorda bene.

**MANUEL, comunità XUXCH'EN**

---

<sup>1</sup> Da quando il dialogo tra zapatisti e governo messicano si interruppe (dopo la firma degli accordi di S.Andrés, nel febbraio 1996), le basi di appoggio dell'EZLN decisero di portare avanti una strenua, ma disarmata, resistenza agli attacchi militari, paramilitari e alla strategia del governo di isolare e strozzare economicamente le comunità in resistenza.

## **LA STORIA DEL 1994 A S.CRISTÓBAL DE LAS CASAS, CHIAPAS, MÉXICO**

Dal pomeriggio dell'ultimo giorno del 1993 i compagni dell'EZLN rimasero a S.Cristóbal de Las Casas fino al primo di gennaio del 1994 per il motivo che gli indigeni sono poveri, sfruttati, emarginati dal governo. Il governo messicano stava vendendo il territorio, i ricchi erano già al punto di comprarlo. Inoltre il governo dichiarò che non ci sono indigeni in Chiapas, però gli indigeni si sollevarono in armi per recuperare il territorio del Chiapas. Stettero mezza giornata a San Cristóbal prendendo la presidenza; nello stesso stato e nello stesso momento ci fu la battaglia ad Ocosingo<sup>1</sup>. L'EZLN è da 8 anni che si è sollevato nella lotta contro il malgoverno, alla ricerca di  
DEMOCRAZIA, LIBERTÀ, GIUSTIZIA.

**JAVIER, comunità SUYTIK**

---

<sup>1</sup> San Cristóbal de Las Casas è una città strategica nella regione Altos de Chiapas. Durante la breve occupazione dell'EZLN fu il luogo dove venne resa pubblica la prima dichiarazione della selva Lacandona.

San Cristóbal venne lasciata prima del massiccio arrivo dell'esercito messicano; così non fu per la città di Ocosingo, dove i combattimenti tra ribelli e soldati lasciarono un saldo di centinaia di vittime fra militari, zapatisti e civili che furono giustiziati vigliaccamente dall'esercito federale. I

## **STORIA DELLA GUERRA**

Nel 1994, noi esercito zapatista di liberazione nazionale e internazionale ci sollevammo in armi perché non c'è Democrazia, Libertà e Giustizia. Nel 1994 iniziò la guerra fino a Ocosingo, Altamirano<sup>1</sup>,...Eravamo ancora piccoli quando iniziò la guerra e non sappiamo dove se ne andarono i gruppi paramilitari. Alcuni morirono ad Altamirano.  
Questa è tutta la nostra parola: è che non sappiamo di più.

**LUCÍA, comunità SAN ANDRÉS**  
**ISABELA, comunità PEDRO COTSILN'AM**

---

<sup>1</sup> Altamirano, cittadina del Chiapas capoluogo municipale.

## **STORIA DEI I PROFUGHI**

Io voglio raccontare una storia dei i profughi del municipio autonomo San Pedro Polhò<sup>1</sup>, Chiapas, quando se ne andarono nell'anno 1997.

Gli indigeni soffrono perché ci sono due fazioni contrapposte: una è priista e l'altra è base d'appoggio zapatista. In più il governo mandò molti soldati per colpire i poveri indigeni del municipio. Lì sono rimasti i militari, vicino al municipio autonomo zapatista, facendo i loro accampamenti, le loro case, con gli armamenti e i carri da guerra.

**MELCHOR, comunità POLHÓ**

---

<sup>1</sup> Il 22 dicembre 1997, paramilitari priisti massacrano ad Acteal (nel municipio di Chenalhó) 45 indigeni che si trovavano nei pressi della chiesa. Le vittime furono 18 donne adulte, 5 delle quali incinta, 7 uomini adulti, 16 donne minorenni, 4 bambini e 26 feriti minorenni. In seguito a questo ed altri attacchi, la popolazione civile si vide costretta ad abbandonare le proprie case per rifugiarsi sulle montagne in condizioni disumane. La parte dei rifugiati base d'appoggio dell'EZLN tuttora continua a vivere in questa situazione di profughi (8000), non vedendo nel rientro le garanzie minime di sicurezza per la mancata attuazione degli Accordi di San Andrés. La maggior parte degli esecutori materiali del massacro non sono stati perseguiti seriamente e continuano a vivere impunemente nelle loro case.



## ***L'ELICOTTERO***

Nel pomeriggio di un venerdì, nella comunità di San Antonio il Brillante, circa alle tre del pomeriggio, precipitò un elicottero.

“Sapete perché cascò?”

Perché era molto nuvoloso e volava basso basso, per questo cascò. Gli abitanti della comunità pensarono che fosse caduto un macigno, ma quando videro che era un elicottero militare andarono ad annunciarlo ai loro compagni. Arrivarono molti altri elicotteri ed aerei e alcuni atterrarono, infine portarono via i morti e i loro armamenti da guerra<sup>1</sup>.

**EDUARDO, comunità SAN ANTONIO EL BRILLANTE**

---

<sup>1</sup> le comunità indigene basi d'appoggio zapatiste vengono costantemente sorvolate a bassissima quota da elicotteri e velivoli militari. Queste manovre intimidatorie fanno parte della guerra a bassa intensità che il governo messicano, insieme ai servizi segreti statunitensi e israeliani, affinano da anni per reprimere la ribellione zapatista.

## **1° DI GENNAIO DELL'ANNO 1994**

Nel pomeriggio del 1° gennaio dell'anno 1994, nella comunità di San Antonio el Brillante, gli zapatisti se ne andarono precipitosamente alle tre del pomeriggio, arrivando fino ad una grotta dove entrarono e lì si nascosero<sup>1</sup>. Aspettarono nella grotta più o meno una notte. Quando albeggiò uscirono e scesero da un altro cammino fino a ritornare nelle loro case: si rallegrarono perché il governo non mandò l'esercito nella loro comunità.

**EDUARDO, comunità SAN ANTONIO EL BRILLANTE**

---

<sup>1</sup> durante l'offensiva dell'EZLN del primo gennaio 1994, gli abitanti delle comunità base di appoggio si nascosero per evitare eventuali rappresaglie dell'esercito messicano. Molte comunità vennero bombardate dall'aviazione e successivamente occupate dall'esercito federale durante la guerra; non si hanno dati ufficiali sul numero delle vittime: si stimano 500 morti tra civili e combattenti zapatisti e soldati. Nonostante il cessate il fuoco dichiarato unilateralmente il 12 gennaio, gli scontri a fuoco tra i due schieramenti e le rappresaglie dell'esercito messicano continuarono per alcune settimane ancora.

## ***LA STORIA DEL GENERALE EMILIANO ZAPATA ED IL TRADIMENTO***

Il condottiero del sud, Don Emiliano Zapata, il generale, il leader, ebbe il valore di svegliare la gente dalla manipolazione di Porfirio Díaz, che da presidente del Messico si era impadronito della ricchezza degli indigeni. Un giorno, il 9 aprile del 1919, il generale Emiliano Zapata ed il commissario del governo Don Jesús Guajardo ebbero un dialogo. Stavano pianificando la pace tra gli indigeni che volevano il libero possesso delle terre. Jesús Guajardo accettò il piano di Don Emiliano Zapata e che si facesse la pace. Zapata con il suo motto "Tierra y Libertad" continuava avanzando nella sua lotta insieme agli indigeni. In questo dialogo fu pianificato l'incontro tra Guajardo e Zapata in un luogo chiamato Chinameca. Il 10 di aprile dello stesso anno, Guajardo con il suo esercito andò nel posto prescelto per tradire Zapata, per ordine di Venustiano Carranza<sup>1</sup>. Zapata si preparò con i suoi 10 eserciti per andare all'incontro con Guajardo a Chinameca. Quando stavano arrivando a Chinameca partirono dei colpi da ogni lato. Don Emiliano Zapata cadde morto con il suo esercito per colpa del traditore Jesús Guajardo.

**JUAN ERACLIO, comunità SANTA ROSALIA  
MANUEL, comunità SAKLUM**

## ***LA RELAZIONE DELL'EZLN CON LA LOTTA DI EMILIANO ZAPATA***

La relazione tra queste due organizzazioni nasce perché entrambe parlano di libertà e della terra. D'altra parte, è quello che vogliono gli zapatisti e queste sono le loro richieste. Ed anche perché Emiliano Zapata lottò nella parte sud del Messico, assieme agli indigeni. È per queste ragioni che quelli dell'EZLN ripresero gli ideali di Zapata ed il nome "zapatista" che ne deriva. Inoltre Zapata fu il condottiero del sud, che dette corpo e anima per sconfiggere i potenti, volendo distruggere il mal sistema neoliberista. Ed anche per tantissimi altri motivi...

**JUAN ERACLIO, comunità SANTA ROSALIA  
MANUEL, comunità SAKLUM**

---

<sup>1</sup> Venustiano Carranza, capo di governo durante l'ultimo periodo della rivoluzione messicana.

## **LA STORIA DI COME ARRIVAI IN QUESTA SCUOLA**

Quando mi resi conto che stavano costruendo una scuola nuova, che era per gli indigeni, dove si apprendono molte cose nuove, io pensai subito e decisi quindi di venire a studiare qui. I miei genitori erano d'accordo e mi lasciarono venire e per questo sono contenta per avermi permesso di continuare gli studi<sup>1</sup>.

Adesso mi sento di aver imparato perché prima io non sapevo lo spagnolo<sup>2</sup>, però, grazie ai promotori lo so già un po', e con il poco che so già posso parlare con gli altri. Sono buoni i lavori che ci sono qua; sono vari perché tutti i giorni alcuni preparano gli alimenti, alcuni puliscono mentre gli altri hanno lezione. Così trascorrono i nostri giorni. È bello per me stare in questo luogo; è meraviglioso perché è molto differente dalla scuola di una città: qui ammiriamo la natura e ascoltiamo i canti degli uccelli ogni mattina. Tutto è bello e l'ambiente è pieno di freschezza.

Però a volte passiamo momenti tristi, quando corriamo pericoli perché ci vogliono eliminare. È difficile come stiamo vivendo però io so che un giorno ne usciremo e allora vivremo senza pericolo.

Però, nonostante tutto, viviamo felici in mezzo alla natura.

**MARTHA, comunità UNENALTIC**

---

<sup>1</sup> nelle montagne e nella selva Lacandona le scuole sono rare e lontane dalla maggioranza delle comunità. L'analfabetismo è ancora diffusissimo. Soprattutto per le donne la possibilità di ricevere un'istruzione (anche solo primaria) è vista come un'occasione unica di emancipazione sociale, visto che la dura vita rurale le costringe fin da piccole ad occuparsi delle faccende domestiche ed alla cura dei fratellini.

<sup>2</sup> gli indigeni che vivono nelle zone remote del Chiapas spesso hanno difficoltà o addirittura non conoscono lo spagnolo, che comunque rimane per loro una lingua di dominazione. Fin dalla nascita dell'EZLN (1983) però lo spagnolo è diventato per necessità (il movimento indigeno zapatista è composto da svariati popoli indigeni di lingue differenti) la lingua comune di lotta.

### ***DAL 1994***

Dal 1994 la gente del popolo si è sollevata perché non c'è democrazia, giustizia e libertà. Gli Zapatisti vivono una situazione emarginata in ciò che concerne scolarizzazione e la loro rappresentazione politica.

Gli indigeni chiedono che si imponga un trattamento di uguaglianza, perché si trasformi la loro situazione. Esigono un maggiore accesso e un maggior spazio di governo negli incarichi amministrativi, così come il rispetto alle loro forme di organizzazione sociale e politica.

**ANASTASIO, comunità SHANATE**

## UN FATTO ACCADUTO A YUKIN

Esiste una comunità che si chiama Yukin. Questa comunità, o la gente che vive lì<sup>1</sup>, stava tenendo un'assemblea e in quel momento, mentre tutti erano riuniti, arrivò un avviso che i soldati erano già di fronte alla loro chiesa. Le persone dovettero andare a vedere per impedire il passaggio. I militari erano circa 2 o 3 camion e si fermarono lì per un po' di tempo, dopodiché se ne andarono.

Il giorno dopo ritornarono i militari però aumentò la quantità di camion. Le persone andarono di nuovo a vedere per mandarli via. Gli dissero che lì non potevano lasciare passare perché i soldati non hanno niente a che fare con una comunità. I militari capirono e si ritirarono.

Le persone erano orgogliose perché furono in grado di farli scappare.

Il terzo giorno, però, di nuovo i soldati si posizionarono molto vicino a questa comunità. Arrivarono circa 80 camion di soldati e ben preparati per attaccare il paese: con armamenti, mitragliatrici, bombe, elicotteri, ecc.. La gente si rese subito conto della situazione e andò di fretta a vedere. Furono per la maggior parte le donne ad andare avanti rispetto agli uomini<sup>2</sup>. Erano approssimativamente 200 donne ed in più c'erano gli uomini. Gli yukines, però, non riuscirono a mandare via i soldati. Successivamente da altri villaggi arrivò molta gente che si fermò lì tutto il giorno<sup>3</sup>. I soldati mandarono un comunicato che avevano ricevuto un attacco e che già c'era stato uno scontro con gli indigeni di questo villaggio. Questo non è vero, sono tutte menzogne dei soldati perché non ci fu nessuno scontro. Pochi istanti dopo che mandarono il comunicato, arrivarono elicotteri e camion vuoti per portare via i prigionieri indigeni. I priisti locali furono contenti nel rendersi conto della situazione.

La gente rimase lì ore ed ore per dirgli pacificamente di andarsene, di non fare i loro accampamenti militari in questa comunità. Andò avanti così finché riuscirono a mandar via i soldati. I militari se ne andarono e tornarono nelle loro caserme.

La gente fu contenta nel vedere andar via gli 80 e tanti camion di soldati.

## VICTOR<sup>4</sup>, comunità OVENTIC

---

<sup>1</sup> comunità per gli indigeni, non solo del Chiapas, non ha un valore solo geografico, ma sottintende quei valori intrinsecamente legati alla collettività, quindi quando si parla di comunità si intende tutta la gente che ne fa parte, senza distinzione alcuna, questo perché ogni singolo membro della comunità partecipa in modo attivo alla vita della comunità stessa. Tutti partecipano alle assemblee, anche i bambini molto piccoli assieme ai loro genitori, di modo che apprendano in maniera naturale il funzionamento dell'organizzazione sociale, politica, economica e religiosa della comunità a cui appartengono.

<sup>2</sup> in caso che una comunità venga attaccata, le donne sono le prime ad accorrere per bloccare fisicamente i soldati. La determinazione con cui le donne si interpongono ai soldati spesso li disincentivano per la forza morale che si trovano di fronte. Questo modo spontaneo permette agli uomini adulti di non essere imprigionati e di subire violenze fisiche e psicologiche.

<sup>3</sup> quando una comunità base di appoggio zapatista viene minacciata da operazioni militari o paramilitari, automaticamente riceve l'appoggio solidale delle comunità limitrofe; vengono mandati uomini che si turnano giorno e notte per vigilare la comunità ed avvisare in caso di attacco.

<sup>4</sup> questa storia è stata raccontata all'autore da un vecchietto in attesa di essere visitato alla clinica autonoma di Oventic.

## **LA COMUNIDAD TAN POBRE**

*Había una vez una comunidad tan pobre que los hombres todos salían a trabajar al campo y las mujeres se quedaban a tejer y, algunas, a bordar. Como los hombres cosechaban un poco de maíz, frijol, verdura, a veces, llegaban a vender a un pueblo para tener un poco de dinero para comprar jabón para lavar la ropa de sus hijos. Un tiempo sembraron bastante semilla para mandar a otros pueblos para tener más dinero.*

*En una vez, cuando sembraron bastante verdura, fue la primera vez que cosecharon bien bonito y buscaron a un hombre que coordinara a las personas que trabajaban sembrando.*

*Un día, cuando el coordinador llegó a ver las verduras, encontró ahí a otras personas en el terreno y que estaban arrancando las verduras. El coordinador regañó a las personas que estaban arrancando las verduras y como estas personas no querían que las regañaran mataron<sup>1</sup> al coordinador, y como las otras personas vieron que murió el coordinador buscaron rápido el relevo, para que avanzaran más en el trabajo, pero no ganaron el dinero que necesitaban porque el producto que sacaban lo compraba el gobierno que no les daba el precio justo.*

*Un día comprendieron cómo eran sus realidades y entraron en la lucha zapatista y ahí es donde están buscando la paz, justicia y democracia.*

*Las mujeres trabajarán en colectivo y así seguirán trabajando.*

*Este cuento se ha terminado.*

**EUGENIA, comunidad SAN PEDRO NIXTALUK'UM**

---

<sup>1</sup> Antes del 1994, todas las tentativas de los campesinos indígenas por obtener pequeñas parcelas y cultivar para su propia subsistencia fueron obstaculizadas y boicoteadas por los grandes terratenientes llamados finqueros.

## **LA COMUNITÀ TANTO POVERA**

C'era una volta una comunità tanto povera. Tutti gli uomini andavano a lavorare nei campi e le donne rimanevano a casa a tessere e qualcuna a ricamare.

Siccome gli uomini raccoglievano un po' di mais, fagioli e verdure, a volte andavano a vendere in paese per avere un po' di denaro per comprare del sapone che usavano a lavare i vestiti dei propri figli.

Ci fu una volta in cui seminarono molto e fu la prima volta che ebbero un buon raccolto. Cercarono così un uomo che coordinasse le persone nei lavori. Un giorno, quando il coordinatore andò a vedere le verdure, trovò nei campi delle persone che stavano strappando il raccolto. Il coordinatore rimproverò queste persone e siccome non volevano essere scoperte lo uccisero<sup>1</sup>.

La gente della comunità si accorse della morte del coordinatore e cercò in fretta un sostituto per poter fare avanzare i lavori.

Non guadagnarono, però, il denaro di cui avevano bisogno; perché il raccolto lo comprò il governo che non lo pagava il giusto prezzo.

Un giorno presero coscienza della loro realtà e si unirono alla lotta zapatista ed in questo modo stanno cercando la pace, la giustizia e la democrazia.

Le donne di questa comunità lavorano in collettivo e così continueranno a fare.

Questo racconto si è concluso.

**EUGENIA, comunità SAN PEDRO NIXTALUK'UM**

---

<sup>1</sup> prima del 1994, tutti i tentativi dei contadini indigeni di ricavarsi piccoli terreni da coltivare per la propria sussistenza, furono ostacolati e boicottati dai grandi proprietari terrieri, chiamati finqueros.



## **A PROPOSITO DI QUELLO CHE ACCADDE A SAN ANDRÉS SAKAMCH'EN DE LOS POBRES**

Il giorno 7 aprile del 1997 fu occupata la presidenza municipale di San Andrés Sakamch'en de los pobres perché il malgoverno già da tempo mandava la seguridad publica<sup>1</sup> e i gruppi paramilitari per minacciare le autorità autonome. Anche i priisti occuparono la presidenza però rimasero 45 ore perché gli zapatisti li fecero uscire in forma politica. Non accadde nulla finché gli zapatisti con le autorità autonome manifestarono ed occuparono un'altra volta la presidenza. Ci fu una gran festa che durò quasi tre giorni. La società civile dette molto appoggio per i viveri di chi stava presidiando. Quando finì la festa rimasero 270 persone per proteggere e piantonare la presidenza.

Passammo quasi un anno soffrendo la sete, la fame, ecc..

Quando avvenne questo fatto mi sentii molto male, pensai al massacro che sarebbe potuto succedere, come poi accadde dopo ad Acteal.

Questa è tutta la mia storia,  
spero che la riceviate con molto affetto  
e con molta amicizia.

**MARIA, comunità SAN ANDRÉS SAKAMCH'EN DE LOS POBRES**

---

<sup>1</sup> Le forze dell'ordine messicane.

## **LA STORIA DELLA MIA FAMIGLIA**

Fin da piccolino sono sempre vissuto nella povertà, e ho sempre vissuto in una comunità molto isolata dalla città.

Ho avuto una famiglia umile, rispettosa di se stessa e degli altri; ha sempre tenuto viva la memoria della nostra cultura, della nostra tradizione e della nostra lingua (tsotsil).

Col passare del tempo mio padre e mia madre si resero conto dello sfruttamento e della emarginazione in cui stavamo vivendo. Allora, iniziarono poco a poco a cambiare il modo dell'essere indigeno e non indigeno. Quando avevo l'età di 10 anni mi insegnarono a vedere i problemi del popolo ed a lottare (zapatista).

Quando arrivai ai 15 anni mi mandarono in questa scuola di Oventik per conoscere la vera storia, la realtà e il rispetto, per poterlo poi insegnare alla gente della mia comunità; gente dimenticata, repressa, oppressa dalla povertà, oppressa per essere originaria di queste terre e per essere uomini e donne umili ed indigeni.

**FREDI ESTEBAN, comunità LOS LLANOS**

## STORIA

Prima della rivolta armata del 1994, l'EZLN impiegò 6 anni per strutturarsi politicamente<sup>1</sup>. Come dice la parola di Dio nella storia del profeta Mosè, che liberò gli israeliti dalla schiavitù del re faraone, allo stesso modo i dirigenti politici si mobilitarono molto.

Ogni notte reclutavano molte persone, andando avanti fino alle 4 di mattina. La promozione e diffusione della lotta è contro l'ingiustizia dei governi e di quei governati che non hanno preso in considerazione la propria dignità a tal punto da poter difendere i propri diritti.

Nell'anno 94, il primo di gennaio, l'EZLN con chiarezza ed armi alla mano riunì in clandestinità le truppe zapatiste assieme alle basi del movimento nella lotta contro il neoliberismo, utilizzando il lavoro collettivo e la costruzione del nuovo sistema scolastico. Questo fu quello che facemmo di lì in avanti, come fare i cordoni di sicurezza e i piantoni durante il dialogo di San Andrés<sup>2</sup>.

Altre cose sono di mia conoscenza perché il racconto non finisce qui, però adesso non mi vengono in mente. La vera storia non finisce mai.

Grazie.

## LUMBER, comunità LA REFORMA

---

<sup>1</sup> "Il 17 novembre dell'anno 1983, vent'anni fa, si fondò l'EZLN, e come EZLN iniziammo a camminare nelle montagne del sud-est messicano, portando una piccola bandiera dallo sfondo nero con una stella rossa a cinque punte e le lettere "EZLN", anche queste dal colore rosso, ai piedi della stella. Ancora porto questa bandiera. È piena di rammendi e maltrattata, però ondeggia ancora ariosa nella Comandancia Generale dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale.

Anche noi abbiamo dei rammendi nell'anima, ferite che supponiamo cicatrizzate, ma che si aprono quando meno ce lo aspettiamo.

Ci siamo preparati durante 10 anni per quei primi minuti del 1994. Lá si vede il Gennaio del 2004. Presto saranno 10 anni di guerra. 10 anni di preparazione e 10 anni di guerra, 20 anni." Subcomandante Insurgente Marcos

<sup>2</sup> Gli Accordi di San Andrés, segnarono il reinizio del dialogo fra l'EZLN e il governo federale. Le due parti si misero d'accordo nel celebrare i dialoghi nel capoluogo municipale di San Andrés Sakamch'en de los Pobres che si svolsero tra l'aprile del 1995 e settembre del 1996. Attori dei negoziati furono, oltre alle due parti belligeranti, la CONAI (Comisión Nacional de Intermediación) presieduta dal vescovo Samuel Ruiz García, la COCOPA (Comisión Concordia y Pacificación) formata da deputati e senatori di tutti i partiti politici rappresentati nelle camere del Congresso e la società civile partecipando nei cordoni di sicurezza e nei forum paralleli. Cinque mesi dopo l'inizio del dialogo si firmarono le tavole di lavoro: Tavolo 1: Diritti e Cultura Indigena; Tavolo 2: Democrazia e Giustizia; Tavolo 3: Benessere e sviluppo; Tavolo 4: Conciliazione in Chiapas; Tavolo 5: Diritti della donna in Chiapas; Tavolo 6: Cessazione delle ostilità.

Il 16 febbraio 1996, dopo dieci mesi di lavoro, l'EZLN e il governo federale firmarono i primi accordi, referenti alla prima tavola di negoziazione sui Diritti e Cultura Indigena. Con questi accordi il governo federale si impegnò a promuovere la riforma costituzionale che riconosca il diritto all'autonomia dei popoli indigeni nella Costituzione, ad ampliare la loro rappresentazione politica, ad assicurare il pieno accesso alla giustizia, a costruire una nuova cornice giuridica che garantisca i loro diritti politici, giurisdizionali e culturali. In più il governo si impegnò nel riconoscere gli indigeni come soggetto di diritto pubblico. Di conseguenza la COCOPA, come accordato, presentò la proposta di legge (chiamata "Legge COCOPA") che fu accettata dall'EZLN ma non dal governo, tradendo così gli accordi firmati da entrambe le parti. L'esigenza del compimento degli Accordi di San Andrés fu da allora l'asse delle mobilitazioni degli zapatisti, degli indigeni di tutto il Messico e di settori importanti della società civile nazionale ed internazionale. Con la nascita dei Caracoles e delle Giunte del Buon Governo l'autonomia è diventata una realtà di fatto indipendente dall'incompimento del governo.



## **STORIA DEI DELEGATI QUANDO ARRIVARONO A CITTÀ DEL MESSICO**

Il giorno 24 febbraio i delegati<sup>1</sup> partirono da qui, Oventic, Aguascalientes II. I delegati visitarono molti stati. In ogni villaggio incontrarono molte persone spiegando loro perché gli indigeni stanno soffrendo: perché non hanno nulla. Per questo motivo andarono a Città del Messico, per dichiarare la legge dei diritti e cultura indigena di tutti gli stati e di tutti i popoli.

Il governo non voleva dialogare con i delegati, però i deputati ed i senatori dissero che era necessario avere un dialogo per il bene degli indigeni. I delegati entrarono al Congresso dell'Unione per rendere pubblico come stessero soffrendo gli indigeni e quanto fossero sfruttati. Il motivo per cui i delegati fecero questa dichiarazione è perché tutti hanno il diritto di essere uguali.

Spero che riceviate questa storia con molto affetto

**MANUELA, comunità LATSVILTON**

---

<sup>1</sup> dal 24 febbraio al 2 aprile 2001 una carovana composta dalla comandancia dell'EZLN assieme a delegati e giornalisti messicani e stranieri realizza un lungo percorso toccando dodici stati della federazione messicana arrivando fino alla capitale per poi ritornare nelle comunità. Tremila chilometri di percorso e milioni di persone lungo le strade e le piazze per ricevere gli zapatisti che nella loro "Marcia della Dignità Indigena" arrivano a parlare al congresso dell'unione messicano.

La marcia viene descritta dagli zapatisti così: "uno sforzo, una intuizione che i passi di tanti uomini di tanti colori come il colore della terra, cammineranno insieme per parlarsi ed ascoltarsi, e che insieme diranno a chi parla molto ma non ascolta: Democrazia, Giustizia, Libertà.

La Marcia della Dignità Indigena è un ricordo collettivo di ciò che sarà il futuro. Una promessa nella memoria di ciò che sappiamo: che possiamo camminare insieme, rispettarci e attraverso le differenze capire che Siamo".